Numero a 6 pagine - Lire 20 — Spett. Biblioteca Civica — Anno III - N. 870 - Giovedì 5 gennaio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

GOVERNO E PARTITI

Qualcuno si è meravigliato perchè nella sua relazione all'ultimo Consiglio dei Ministri De Gasperi ha tratteggiato a grandi linee ma con sufficiente chiarezza i lineamenti della prossima attività governativa. E' stato detto: com'è possibile che proprio nell'imminenza d'una crisi che potrebbe anche modificare la compagine ministeriale venga fatto approvare un'azione che altri dovrà condurre a termine? Si tratta in sostanza della stessa obiezione formulata allorchè si seppe che il bilancio preventivo dello Stato sarebbe stato presentato al Parlamento conformemente a quanto prescrive la Costituzione entro il mese di gennaio, secondo uno schema predisposto da questo Governo considerato ormai uscente. E chi subentrerà dovrà limitarsi ad accettare un'impostazione che potrebbe limitare la sua libertà d'azione e di iniziativa?

Sono quesiti a cui il Presidente del Consiglio non ha accennato nella sua relazione pur così vasta e in molti punti minuziosa, ma a queste perplessità egli indubbiamente si riferiva allorchè sottolineava con calore che governare significa servire il Paese, subordinando all'efficienza e alla virtù positiva di tale servizio ogni particolare o personale riguardo per quanto elevato e, a suo posto, degno di considerazione.

Questo concetto, posto nella relazione del Presidente a cavallo fra il bilancio consuntivo del 1949 e il bilancio preventivo del 1950, ci sembra la chiave con la quale è possibile interpretare propositi e risolvere dubbi. In tale prospettiva vanno viste le azioni concrete di Governo per il prossimo periodo e la stessa collaborazione dei partiti che vi faranno parte. Sembra infatti chiaro il desiderio di De Gasperi di riavere al suo fianco nella fatica che l'attende, se non gli stessi uomini, le stesse forze politiche di ieri e di oggi. Lo schieramento democratico consentito dalla composizione del Parlamento si è rilevato uno strumento sufficientemente agile nel consentire all'equilibrio politico generale un libero e vitale movimento aperto ad ogni riforma sociale e all'elevazione del lavoratore.

Non saremo noi a documentare queste affermazioni perchè le cifre ed i dati resi noti da De Gasperi nella sua relazione sono più che probanti e ci dispensano da ogni inutile ripetizione. Quello che ci preme sottolineare è che nonostante la diversità dei punti di partenza o delle concezioni filosofiche proprie di ciascuna corrente politica, il Governo ha potuto dare mano a una serie di iniziative, spesso più propugnate da questa che da quella parte, ma in definitiva rese improrogabili dalle esigenze stesse del Paese. Significa questo, se non andiamo errati, che questa maturità del Governo dovrà procedere nello stesso modo e sviluppare la sua azione sulle stesse premesse; tanto più se sarà formato sulle stesse basi.

I Ministri non possono essere insensibili ai postulati fondamentali dei loro partiti ed è una fase in cui questa diversità di vedute potrà dare luogo ai più esasperanti scambi di idee. E' la fase della preparazione delle leggi. Ma superata questa fase, la responsabilità diviene collegiale e tutto il Governo, come corpo unico, è responsabile di dare esecuzione a questi provvedimenti, una volta che siano stati approvati dalle assemblee legislative. In sostanza non sono i partiti che legiferano ma il Parlamento, non sono i partiti che governano ma è l'intero Gabinetto.

Il problema dell'omogeneità diviene un problema di lealtà politica ed è forse anche a questo che pensava il Presidente del Consiglio non lasciandosi sfuggire l'occasione offertagli da un consuntivo del 1949 per delineare i capisaldi della politica futura. Così sono tutti avvertiti, uomini e partiti, e il vaglio può essere più minuzioso prima, per impedire crisi di coscienza partitiche poi. Ma pensiamo che probabilmente più in là delle linee illustrate [illegible] nuovo Governo [illegible] la concreta [illegible] della formulazione [illegible] legislative [illegible] del Paese nella sua totalità e generalità.

Confusione della funzione dei partiti, dunque, o limitazione della loro capacità programmatica? Anzi, ci sembra, valorizzazione delle loro istanze che non possono prescindere da quello che è il fine comune [illegible] del Paese [illegible] il popolo non è un blocco

lità. Il popolo non è un blocco uniforme, ma piuttosto un coro ove a ciascuno è affidata una particolare voce; e solo a condizione che ciascuna voce non voglia sopraffare le altre, ma intonarsi ad esse, il coro sarà tale. De Gasperi si è così mostrato nettamente contrario allo Stato-partito, che discende da una concezione totalitaria, ma anche, ci sembra, allo Stato-partiti [illegible].

Naturalmente queste nostre considerazioni sul punto a nostro avviso più significativo della relazione di De Gasperi (anche le realizzazioni ed i propositi concreti hanno naturalmente la loro importanza, ma ci sembrano facilmente [illegible]) non vogliono [illegible] dei partiti [illegible] loro compito [illegible].

Non possono mancare naturalmente, come in ogni cosa umana, i motivi di critica, ma nessuno può dimenticare che il Paese si trova ancora nella faticosa erta della rinascita, e in questa direzione parecchia strada si è fatta. E i Ministri, approvando all'unanimità la relazione del Presidente del Consiglio hanno dimostrato, e chiaro se non anche a nome dei loro partiti, che su questa strada si deve procedere [illegible] il cammino da fare assieme, per il bene del Paese.

FRANCESCO D'ARCAIS

TRUMAN AL CONGRESSO: "ACCETTO LA SFIDA DEL COMUNISMO,,

L'America entra con ottimismo nella seconda metà del secolo

«Il pericolo di veder gran parte dell'Europa affondare sotto la pressione totalitaria va sfumando» Necessità di portare a termine il Piano Marshall - Riserbo sui problemi dell'Estremo Oriente

WASHINGTON, 4 — Come di consueto, all'apertura della seconda sessione dell'ottantunesimo Congresso americano, il Presidente Truman ha letto il suo messaggio sullo «stato dell'Unione». Tale messaggio è previsto dalla Costituzione [illegible] il Presidente fornisca al Congresso informazioni sullo stato dell'Unione e raccomandi alla sua considerazione i provvedimenti che appaiono necessari e opportuni. In base a tale articolo il primo Presidente George Washington inaugurò la consuetudine di presentarsi una volta all'anno al Congresso per leggere un messaggio.

In quello odierno, la cui lettura è durata 40 minuti, il Presidente Truman ha insistito [illegible] una riduzione del bilancio [illegible] compromettere le prospettive di pace e mutilerebbe i programmi essenziali alla potenza della Nazione. [illegible]

Appoggio all'ONU

«Il pericolo — secondo Truman — di veder gran parte dell'Europa affondare sotto la pressione totalitaria va sfumando. Pur senza fare il nome dell'URSS il Presidente ha parlato del «nuovo imperialismo comunista», che secondo lui è una sfida lanciata agli Stati Uniti. «Questa — egli ha soggiunto — è per noi più di una sfida militare [illegible]». Ed ha concluso: «Io accetto questa sfida».

Parlando dell'ONU, il Presidente ha assicurato che gli Stati Uniti appoggiano tale organizzazione senza riserve: «Noi siamo convinti — egli ha detto — che l'ONU [illegible]».

Dopo aver preconizzato la adesione degli Stati Uniti alla organizzazione internazionale del commercio [illegible], il Presidente ha sottolineato la necessità di elevare il livello di vita [illegible]. Truman ha predetto [illegible] le entrate medie di una famiglia americana saranno superiori di circa tre volte a quelle di oggi [illegible].

Passando ad esaminare i provvedimenti che egli augura di veder approvati dal Congresso durante questa sessione, il Presidente si è dichiarato favorevole ad un bilancio per quanto possibile vicino al pareggio, ma che non comporti economie tali da porre in pericolo il benessere della popolazione o gli sforzi effettuati dal Paese per la pace. Senza fornire altri particolari, Truman ha fatto intendere che chiederà al Congresso [illegible]. Egli ha poi insistito sul suo programma sociale [illegible] che prevede fra l'altro la mitigazione della legge per l'immigrazione ed il miglioramento dei diritti civili dei negri degli Stati meridionali.

Primi commenti

Dopo aver sottolineato che mentre in Europa è diminuito il pericolo comunista [illegible], Truman ha concluso affermando che la forza e la prosperità degli Stati Uniti costituiscono la migliore garanzia di pace per il mondo.

Il messaggio di Truman sulla situazione nazionale è stato più o meno conforme all'aspettativa. Come i portavoce governativi avevano preannunciato, il Presidente non ha fatto dichiarazioni sensazionali, ma ha [illegible] i principii e le raccomandazioni contenute nel messaggio dell'anno scorso [illegible].

Il programma di riforme sociali da lui formulato [illegible] della legge contro la discriminazione razziale, della liberalizzazione della legislazione sul lavoro e sull'agricoltura, ha poche speranze di venire approvato [illegible] ma è destinato a presentare il partito democratico alle elezioni autunnali come campione e paladino delle classi meno abbienti e più numerose (operai, agricoltori e proletariato negro), il cui voto diede la vittoria a Truman due anni fa.

Coloro che speravano di ottenere dal messaggio indicazioni [illegible] sono rimasti delusi [illegible] il Presidente si è limitato ad esprimere [illegible] avvertire [illegible] più e [illegible] re tr[illegible].

Ciò che ha maggiormente deluso i circoli politici e giornalistici [illegible] specialmente alla questione dei rapporti [illegible].

Data la violentissima diatriba [illegible] gli ambienti [illegible] nali [illegible] prendono [illegible] vista [illegible] attacc[illegible] e dati [illegible] netto [illegible] dente [illegible] cisione [illegible] do; Truman [illegible] vece [illegible] l'Estremo Oriente [illegible] ne al [illegible] applic[illegible].

Egli ha tuttavia dichiarato che è necessario portare a termine il Piano Marshall, riaffermando quanto era già stato rilevato recentemente da alte personalità del Governo: che, cioè, i miliardi spesi per l'assistenza all'Europa saranno ampiamente risparmiati negli anni futuri, quando l'Europa, democraticamente rafforzata, permetterà la riduzione delle spese militari.

In conclusione il messaggio presidenziale si è rivelato un documento sobrio e ottimista, anche se alquanto reticente: l'America entra con fiducia nella seconda metà del secolo.

RIDOTTI DI UN MILIARDO i contributi E.C.A. all'Europa

WASHINGTON, 4 — Le nazioni europee del Piano Marshall sono state invitate a ridurre di quasi un miliardo di dollari le loro richieste per gli aiuti Marshall del prossimo anno fiscale. Il vice amministratore dell'Eca Richard Bissell ha reso noto oggi che ad eccezione della Grecia, tutte le nazioni del programma di ricostruzione sono state invitate a diminuire del 25 per cento le richieste di aiuto che complessivamente assommano a 3 miliardi 776 milioni di dollari per il corrente anno fiscale. Ciò significa che nel 1951 verrebbe messa a disposizione delle nazioni aderenti una somma di 2 miliardi 832 milioni di dollari.

L'eccezione a favore della Grecia è stata fatta perchè la ripresa in quel Paese è, per ovvie ragioni, più lenta che altrove. Molti degli aiuti degli ultimi due anni per es. sono stati assorbiti dallo sforzo bellico. Nel 1949 la Grecia ricevette 155 milioni di dollari circa dal Piano Marshall e altrettanti le saranno con molta probabilità assegnati l'anno prossimo.

LE ELEZIONI BRITANNICHE avrebbero luogo in febbraio

LONDRA, 4 — Secondo quanto si apprende in ambienti generalmente bene informati, il Parlamento britannico verrebbe disciolto il 2 febbraio e le elezioni avverrebbero l'ultima settimana dello stesso mese.

IL MARESCIALLO TITO ED IL MINISTRO DEGLI INTERNI RANKOVIC ASCOLTANO LA RELAZIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI KARDELJ AL PARLAMENTO JUGOSLAVO. TITO VESTIVA PER L'OCCASIONE UN COMPLETO BLU CON CRAVATTA ROSSA A PALLINI GIALLI

PALAZZO CHIGI E I RAPPORTI ITALO-FRANCESI

TIMORI IN FRANCIA di un mutamento di rotta

Qualche giornale parla di un asse Roma-Bonn sul terreno economico - La questione delle Colonie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4 — Parigi teme che l'Italia sia sul punto di abbandonare l'orientamento pro-francese che fu la nota dominante della politica estera italiana nel dopoguerra.

Tale preoccupazione sarebbe stata sottolineata dai rapporti diplomatici inviati recentemente da Roma e [illegible] francesi in [illegible] come [illegible] di [illegible] ne at[illegible] della [illegible] con la nostra [illegible].

[illegible] di [illegible] nalizza [illegible] di [illegible] all'ap[illegible] scrive [illegible] e le [illegible] entra[illegible] U. La [illegible] questi [illegible] risultati [illegible] parte di [illegible] economi[illegible] propaganda [illegible] dati so[illegible] prima[illegible].

[illegible] nostro [illegible] mento [illegible] che la [illegible] francese si [illegible] da er[illegible] uno o [illegible]. Non [illegible] perchè [illegible] sci[illegible] avu[illegible] maggio[illegible] ONU è [illegible] iali e [illegible] sono [illegible] ocia[illegible] vecchio [illegible] anco[illegible] veto [illegible] è fa[illegible] llabo[illegible] n ha [illegible] oltret[illegible] una [illegible] dato.

[illegible] sono [illegible] e al[illegible] nale, [illegible] le in[illegible] Parigi [illegible] atura [illegible] di in[illegible] a pri[illegible] tà di [illegible] ti nel [illegible] po[illegible] mpio [illegible] ropa[illegible] far [illegible] tlan[illegible] mo[illegible] sem[illegible] coo[illegible] pea). [illegible] n si [illegible] etro[illegible] sulla

eventualità di un mutamento di fronte della politica italiana in Europa, attirata verso la Germania, soprattutto per motivi economici. Le due economie dell'Italia e della Francia sono concorrenti e in molti punti essenziali. Quelle dell'Italia e della Germania sono complementari e quindi di più facile alleanza. Il giornale citato parla addirittura d'un'asse Roma-Bonn, successore, su di un altro piano, dell'asse infausto.

Un altro punto di preoccupazione è il recente orientamento italiano in materia coloniale. Lo appoggio dato dal Governo di Roma al principio dell'indipendenza delle popolazioni libiche ha sorpreso l'opinione francese, sollecitata fino a ieri a spalleggiare le giuste rivendicazioni di un nostro ritorno nelle Colonie prefasciste. La Libia ha frontiere comuni con l'Africa francese del Nord dove le pressioni dei movimenti autonomisti si fanno di più in più forti. L'abbandono delle posizioni coloniali dell'Italia è ritenuto un grave pericolo per la Francia che si trova isolata nella resistenza contro i fermenti di indipendenza del mondo arabo, con il quale l'Inghilterra tresca all'altro lato del Mediterraneo, mentre l'America non manca di fornirgli costante incitamento con le ispirazioni anticolonialiste della sua politica.

«Non è tuttavia troppo tardi — conclude l'articolo di Delarue — per ricondurre l'Italia nel nostro campo. Occorrerebbe per questo che Parigi proponesse a Roma una collaborazione economica effettiva sia sui mercati africani che su quelli europei. I sacrifici, che una tale politica comporterebbe, costerebbero meno dell'isolamento.

GIANNI GRANZOTTO

Consultorii prematrimoniali

La proposta di legge alla Camera dei deputati

ROMA, 4 — E' stato stampato e distribuito alla Camera il testo di una proposta di legge della on. Tibaldi Chiesa ed altri, per l'istituzione di un consultorio prematrimoniale presso gli ospedali dei capoluoghi di provincia.

Secondo la proposta, la consulenza per una visita prematrimoniale dovrebbe essere volontaria, gratuita e segreta.

Inizio sereno a Napoli del congresso socialista

Pieno accordo su quasi tutti i problemi

NAPOLI, 4 — Il congresso nazionale del P.S.L.I., apertosi oggi, si svolge in un'atmosfera serena e non sono probabili delle sorprese. Dopo le ultime evasioni, calcolate intorno al 4 per cento, quelli che sono rimasti si trovano d'accordo su quasi tutti i problemi: la collaborazione governativa, l'unificazione socialista e l'atteggiamento verso il Comisco. Si ritiene che i sette decimi dei suffragi saranno raccolti da Saragat, D'Aragona e Simonini, mentre un venti per cento dei voti dovrebbero ottenere la corrente di minoranza che fa capo all'on. Preti e che propugna prima l'unificazione e poi la collaborazione al Governo.

La prima giornata è stata caratterizzata dalle relazioni di D'Aragona, segretario generale, e Ippoliti, vicesegretario, dal saluto del socialista olandese van Der Goes, dal discorso dell'on. Simonini e dalla presidenza di Angelica Balabanov. Dal complesso dei discorsi appare che la grande maggioranza è persuasa che nell'interesse dei lavoratori sia bene essere al Governo, anche se è auspicabile una presenza più attiva. Molto si è parlato anche dell'unificazione delle forze socialiste e del Comisco. Com'è noto, questa organizzazione internazionale dei partiti socialisti europei ha ammesso nel suo seno il nuovo partito socialista di Romita e Silone, mentre ha dato al partito di Saragat un ultimatum di qualche mese per unificarsi o uscire.

Simonini, in particolare, ha manifestato il suo dolore e il suo disappunto per quello che ha detto, al congresso di Firenze, il compagno inglese, al quale 48 ore prima egli aveva telegrafato invitandolo ad evitare invettive contro uomini onesti che non avevano mai tradito e mai tradiranno il socialismo: «Fortunatamente questa mattina il compagno van Der Goes — ha soggiunto Simonini — ci ha detto che il rappresentante inglese non parlava a nome del Comisco, ma solo quale delegato del Partito Laburista, e questo ci ha tranquillizzati, perchè vuol dire che ci è rimasta la stima di quei partiti socialisti dell'Europa occidentale il cui appoggio ci è stato di grande ausilio morale in occasione della battaglia elettorale del 18 aprile».

Parlando del problema dell'unificazione, Simonini ha osservato che bisogna «smetterla di trattare nei corridoi. Le trattative debbono svolgersi alla piena luce del sole e la discussione deve essere fatta nei congressi, nelle assemblee, sulla stampa». Dopo aver affermato che «se c'è un uomo che si è disinteressatamente battuto in questi ultimi anni per tentare di risolvere il problema, quest'uomo è Giuseppe Saragat», ha soggiunto che ora «non ci sono che due posizioni: quella di Togliatti, che è quella di Nenni, e quella di Saragat. Due posizioni politiche e non personali: tutto il resto fatalmente deve scomparire».

Domani i congressisti si divideranno in sette commissioni per trattare questi e altri problemi specifici, mentre il dibattito politico vero e proprio, non ultimato oggi, sarà ripreso venerdì. Le votazioni si avranno nella giornata di sabato.

La voce che a Napoli fosse giunto anche l'on. Romita non è stata confermata, ma si dice che comunque la sua presenza non muterebbe il corso del congresso perchè la grande maggioranza è d'accordo che la responsabilità della mancata unificazione ricada proprio su di lui.

IL PARTITO DI MAGGIORANZA E IL RIMPASTO

COLLOQUI DI DE GASPERI con Spataro e Cingolani

Le relazioni con Londra esaminate assieme a Gallarati Scotti

ROMA, 4 — Un colloquio fra De Gasperi ed i due presidenti dei gruppi parlamentari democristiani on. Spataro e sen. Cingolani, ed un altro fra il segretario politico della D. C. on. Taviani ed il Presidente della Camera on. Gronchi, hanno caratterizzato la giornata politica di oggi, che in sostanza è stata tutta occupata dalle reazioni e dai commenti alla relazione fatta ieri al Consiglio dei Ministri dall'on. De Gasperi.

Il Presidente del Consiglio, che aveva avuto in mattinata un altro colloquio con il nostro Ambasciatore a Londra Gallarati Scotti, ha poi ricevuto a tarda sera il Sottosegretario agli Esteri on. Brusasca, che il giorno 7 partirà per Ginevra, ove si riunirà il Consiglio di tutela dell'ONU per la stipulazione della convenzione fra Italia e Granbretagna relativa al trasferimento dell'amministrazione della Somalia da quella inglese a quella italiana. Brusasca presiederà a Ginevra la delegazione italiana. Con Gallarati Scotti, che nel pomeriggio ha avuto anche un colloquio con il Ministro degli Esteri Sforza e che partirà domani per Londra avendo ultimato il suo periodo di congedo, il Presidente del Consiglio ha trattato i problemi relativi ai rapporti italo-inglesi, con particolare riguardo a quelli coloniali.

Nel colloquio con il Presidente del Consiglio i capi dei due gruppi parlamentari della D. C. si sono intrattenuti in particolare sul programma del futuro Governo su cui avevano già formulato i loro voti. I due esponenti democristiani si sono poi dichiarati favorevoli, in ciò concordando con il Presidente del Consiglio, alla collaborazione con tutti i partiti democratici.

Dopo il colloquio, alla richiesta di alcuni giornalisti se fosse da prestar fede alle illazioni d'un giornale paracomunista della sera relative ad una probabile successione a De Gasperi da parte dell'on. Piccioni o di un uomo nuovo, che sarebbe voluta dall'Azione Cattolica, tanto l'on. Spataro che il sen. Cingolani hanno dichiarato che nessun proposito di tal genere è stato mai manifestato dalla D. C. Ad altra domanda essi hanno dichiarato di ignorare completamente che negli ambienti democristiani siano state espresse riserve di qualsiasi genere alle dichiarazioni fatte ieri da De Gasperi al Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda il colloquio fra l'on. Taviani e l'on. Gronchi, esso è stato occasionato dalla visita di auguri che il segretario della D. C. si è recato a fare al Presidente della Camera. Il colloquio, che è durato circa due ore, ha permesso inoltre ai due uomini politici di fare anche un giro d'orizzonte sulla situazione politica attuale.

In merito alle discussioni sul programma di quello che sarà il nuovo Governo, mette conto riferire anche due autorevoli pareri di uomini di Governo democristiani, gli onorevoli La Pira e Fanfani, rispettivamente Sottosegretario e Ministro del Lavoro.

L'on. La Pira, il popolarissimo e sorridente professore fiorentino, pubblicherà nel prossimo numero di «Cronache sociali un articolo dal titolo «Il Governo delle cose possibili». La tesi sviluppata da La Pira è che il futuro Governo ha da essere il Governo delle cose possibili ma realizzate e praticate decisamente spezzando tutte le barriere che si frappongono alla loro attuazione. Così, secondo La Pira, la povera gente pensa al Governo dell'Epifania che dia il lavoro, fondamento eterno della pace, base della moralità, strumento in certo modo coessenziale della salvezza cristiana: «Ora et labora».

Lo stesso numero della rivista pubblicherà pure un articolo dell'on. Fanfani sui tre fondamentali problemi della economia nazionale che a suo avviso sono: impedire l'aumento dello sbilancio di milioni di famiglie, i cui redditi crescono meno delle spese indifferibili; impedire l'aumento dello sbilancio dello Stato, le cui entrate crescono meno delle spese incomprimibili; impedire l'aumento dello sbilancio generale del Paese, le cui esportazioni crescono meno che le importazioni ineliminabili.

Il vero signore

Un funzionario dell'Ambasciata sovietica ha consegnato ieri mattina al Segretario di Attlee un telegramma inviato da Stalin in risposta agli auguri formulati dal Primo Ministro inglese per il suo genetliaco. Gli osservatori rilevano che, nel telegramma, Stalin non fa alcun accenno al 67. compleanno di Attlee che cadeva proprio ieri.

SEMPRE AVANTI

Dopo 28 anni di matrimonio la moglie di un minatore di Duisburg ha dato ieri alla luce il suo ventesimo figlio. Della numerosa schiera di figli, 13 sono viventi e di questi, 10 vivono insieme con i genitori. Il padre è attualmente invalido e percepisce una pensione di 198 marchi al mese.

Situazione normale nel porto di Genova

GENOVA, 4 — L'ultimo dei cinque piroscafi fermati ieri in porto, il «Civitavecchia», è partito stamane alle ore 11. Lo hanno preceduto durante la notte il «Carso», e il «Diana». La situazione in porto è tornata normale.

VITTORIA DEL WAFD nelle elezioni in Egitto

Quasi certo il ritorno al Governo di Nahas Pascià cacciatovi nel '45 per espresso desiderio inglese

IL CAIRO, 4 — Il partito wafdista dell'ex Primo Ministro Nahas Pascià, fortemente antibritannico, appare avviato ad una nettissima vittoria nelle elezioni egiziane.

Alle 22 locali di oggi, i wafdisti avevano ottenuto 128 seggi. I saadisti ne avevano 11, i liberali costituzionali 9, i nazionalisti 4, i socialisti 1 e gli indipendenti 13. I nazionalisti del Wafd sembrano ormai certi della maggioranza assoluta: si attendono ancora i risultati in 110 seggi, ma, per ottenerla, ai wafdisti bastano altri dieci posti in Parlamento. Gli osservatori politici ritengono la vittoria nazionalista «assolutamente certa».

Il Wafd è stato il primo partito egiziano per lunghi anni ma boicottò le elezioni del 1945 perchè re Faruk aveva disciolto d'imperio il loro governo monocolore nel 1944, cedendo alle insistenze della Granbretagna. I saadisti e i liberali succedevano così ai wafdisti fino all'anno scorso quando Sirry Pascià, l'attuale primo ministro, formava nuovamente un governo di indipendenti col compito precipuo di preparare le elezioni generali. Anche la nuova coalizione aveva però una tinta liberal saadista.

Si prevede comunque che la schiacciante maggioranza ottenuta fino a questo momento dai wafdisti diminuirà sensibilmente quando saranno noti i risultati delle provincie nelle quali prevale l'elemento liberale. Tutti i partiti partecipanti alle elezioni di ieri sono di destra e con programmi quasi identici sotto il punto di vista occidentale. Si è avuto tuttavia un eletto socialista che compare per la prima volta nella storia del parlamento egiziano. Trattasi di Ibrahim Shurkry che è prevalso sul suo concorrente wafdista.

Le linee programmatiche dei partiti si possono compendiare in uno scopo comune a tutti: evacuazione delle truppe inglesi dall'Egitto, incorporazione del Sudan anglo-egiziano, rafforzamento dell'esercito nazionale, sviluppo delle industrie e dell'agricoltura e una migliore giustizia sociale.

Il capo del partito wafdista Nahas Pascià ha dichiarato che il suo partito governerà da solo. Il leader wafdista ha rilevato, nel corso di alcune dichiarazioni fatte alla stampa, che il suo partito, forte di un così vasto suffragio popolare, potrà far fronte da solo alle esigenze del Paese, controllando e frenando le «ingerenze di Potenze straniere» e salvaguardando il benessere e la libertà del popolo egiziano.

IL PROGETTO ITALIANO per la "tutela,, della Somalia

UNA DICHIARAZIONE DEL FOREIGN OFFICE SULLA SITUAZIONE IN ERITREA

NEW YORK, 4 — Il Segretario generale dell'ONU Trygve Lie ha trasmesso oggi al Consiglio di tutela il progetto di accordo per la Somalia presentatogli dal Governo Italiano.

Oltre alla clausola stabilita dalla Carta dell'ONU ed enumerante gli obiettivi del sistema di tutela, l'accordo prevede che l'autorità amministratrice «avrà il potere di stabilire nel territorio tutte le installazioni militari, navali ed aeree necessarie alla difesa del territorio, di stanziarvi le proprie forze armate e di reclutarvi contingenti di volontari».

Il sottocomitato del Consiglio di tutela si riunirà a Ginevra il 9 gennaio per cominciare lo studio dell'accordo ed il Consiglio di tutela formulerà a partire dal 19 gennaio l'accordo di tutela che dovrà essere ratificato dall'Assemblea generale dell'ONU.

Il Governo imperiale etiopico ha frattanto indirizzato ieri un appello alle Nazioni Unite per protestare contro la consegna della Somalia all'Italia e dichiarando di rifiutarsi di riconoscere tale decisione.

Nel suo appello il Governo etiopico dichiara di aver l'intenzione di sottomettere la questione al giudizio della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja.

Da Londra il Foreign Office ha diramato il testo di una dichiarazione dell'Amministratore capo inglese in Eritrea, Greville Drew, sui programmi britannici per l'eliminazione del banditismo. Il documento ricorda che l'Inghilterra è decisa a sradicare il banditismo e per questo si è provveduto ad aumentare i contingenti di polizia che quanto prima saranno impiegati. Rinforzi di truppe stanno affluendo in Eritrea e renderanno ancor più efficace la collaborazione delle autorità militari nel mantenimento della legge e dell'ordine. Inoltre il Governo britannico ha disposto perchè una nave da guerra della flotta faccia visita a Massaua.

Radio Mosca attacca i comunisti italiani

Il P. C. I. smentisce ma la trasmissione, in cui si denunciava un'infiltrazione titista, è realmente avvenuta

ROMA, 4 — Ha prodotto una certa sorpresa l'annuncio dato da Radio Mosca di una crisi nel P.C.I.: tanto più sorprendente tale annuncio appare, in quanto esso viene fatto all'indomani della partenza da Mosca di Togliatti, che pure nel suo viaggio di ritorno a Varsavia aveva avuto modo di dichiarare che «i borghesi italiani vendono l'Italia allo straniero» e che i comunisti italiani «non combatteranno mai contro l'Unione Sovietica».

In sostanza — come è stato rilevato dall'«Astra» — la radio sovietica ha affermato che il P.C.I. sta attraversando un periodo di demoralizzazione, dovuto all'opera sotterranea di elementi titisti che farebbero leva soprattutto sull'elemento intellettuale.

Le accuse di Radio Mosca al P.C.I. sono tanto più gravi in quanto è la prima volta che la emittente moscovita prende posizione contro i comunisti italiani (anzi se la prende, senza andare tanto per il sottile, anche con i fusionisti, censurati «per la loro pavidità di fronte al pericolo»), e li esorta ad eliminare i cavalli di Troia che si sarebbero infiltrati nel campo di Agramante. E questa accusa giustifica le voci corse nei giorni scorsi di imminenti epurazioni nelle file dei comunisti italiani. Anzi, Togliatti, che sarebbe andato a Mosca a impetrare il perdono per le gravi colpe, avrebbe avuto appunto tale mandato.

Sull'argomento, l'ufficio stampa della direzione del P.C.I. si è fatto vivo questa sera con un laconico comunicato: «In relazione alla notizia di una trasmissione di Radio Mosca riguardante una presunta crisi esistente nel partito comunista italiano, si comunica che tale trasmissione di Radio Mosca non ha mai avuto luogo».

Ma l'«Astra», l'agenzia che ha captato e diffuso l'interessante notizia, conferma in pieno tale ricezione che è avvenuta — secondo quanto apprendiamo — alle ore 6 di mattina del 3 gennaio. Si trattava di una trasmissione di Radio Mosca in lingua serbo-croata, registrata su disco.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ODIERNO SCIOPERO DI PROTESTA

Ferme le industrie dalle ore 10 alle 12

Il servizio tranviario verrà sospeso per un'ora - Inasprita la vertenza all'I.A.C.P.

I lavoratori dell'industria effettueranno oggi l'annunciato sciopero dimostrativo di due ore, a sostegno delle richieste avanzate per la rivalutazione salariale e l'aumento della contingenza.

E' questo un primo atto che prelude ad un inasprimento dell'azione sindacale nel caso che lo sciopero odierno non porti ad una conclusione positiva delle trattative, interrotte dopo il mancato accordo con i datori di lavoro presso il competente Ufficio del G.M.A. L'agitazione investe tutti i settori dell'industria, compresi i servizi pubblici. Come già pubblicato, mentre nelle aziende l'astensione dal lavoro durerà due ore, dalle 10 alle 12, il servizio tranviario verrà sospeso alle 10 e verrà ripreso alle ore 11.

La C. d. L., in un comunicato fa appello a tutti i lavoratori dell'industria per l'adesione unanime e disciplinata allo sciopero, dando dimostrazione di compattezza ed attiva partecipazione al movimento sindacale che si inizia con l'odierno atto di protesta.

Le trattative per la soluzione della vertenza sorta all'I.A.C.P., in seguito al rigetto da parte della Direzione dell'Istituto delle richieste avanzate dal personale amministrativo e subalterno per la gratifica di bilancio e per la revisione del periodo di anzianità di alcuni dipendenti, hanno registrato ieri un nuovo fallimento.

In mattinata le parti sono state convocate all'Ufficio del Lavoro, che ha riproposto la [illegible]

Il varo a Muggia del peschereccio «Timavo»

A pochi giorni di distanza dal doppio varo al Cantiere navale giuliano, un altro motopeschereccio della ricostruenda flotta del locale Consorzio pescatori, è sceso ieri in mare dagli scali del Cantiere Matassi di Muggia. Questa costruzione fa parte del gruppo dei dodici motopescherecci commissionati ai piccoli cantieri navali della Zona nel quadro del piano E.R.P. e che hanno assicurato l'attività a queste aziende dal maggio dello scorso anno, risolvendo la crisi che le aveva parzialmente paralizzate nei primi mesi del 1948.

L'unità varata ieri è il «Timavo» e viene allestita dalla ditta Marchegiani e Sciarra e presenta le seguenti caratteristiche tecniche: stazza 75 tonnellate, misura 26 metri di lunghezza, è dotata di un motore che sviluppa una potenza di 200 cavalli. Essa dispone inoltre di apparecchio radiotelefonico ed eco-scandaglio, di frigorifero, ecc. Verrà impiegata per la pesca d'alto mare, specie nel basso Adriatico e nel mar Ionio.

Al festoso varo hanno presenziato i rappresentanti dei dipartimenti tecnici del G.M.A., il Comandante del porto e il Sindaco di Muggia. Sulla nave, che è stata battezzata dal parroco di Muggia don Mizzan, sventolava la bandiera nazionale.

Un'azione parlamentare a favore dell'Istria

L'on. Candido Grassi è stato ieri ospite della nostra città. Egli ha avuto un particolare colloquio con i rappresentanti del C. L. N. istriano per studiare e coordinare un'azione parlamentare in difesa delle popolazioni istriane. Gli esponenti politici del C. L. N. gli hanno illustrato gli ultimi sviluppi della situazione della Zona B, esponendogli quelli che sono gli obiettivi che il C. L. N. si prefigge di raggiungere nel momento presente. All'on. Grassi è stata infine offerta in omaggio una copia della pubblicazione «Istria e Quarnero italiani».

Messa in suffragio dei Caduti della C.R.I.

Domani mattina, nella sede di Villa Caccia, il personale della Croce Rossa Italiana ricorderà i propri Caduti con una Messa di suffragio che verrà celebrata nella cappella della villa. [illegible]

La morte dell'Ing. Giacomelli

[illegible]

I nuovi uffici dell'Istituto trasporti

Gli uffici dell'Istituto nazionale trasporti si sono trasferiti da via Beccaria nella nuova sede di piazza Vittorio Veneto 2, che entra in funzione da questa mattina. Vengono così accentrati in un unico moderno ed attrezzato ufficio i vari servizi dell'Ente, che comprendono gli sportelli per l'acquisizione del traffico merci ferroviario, quelli per il proseguimento dei trasporti ferroviari a domicilio, il servizio di biglietteria ferroviaria e automobilistica (anche la biglietteria finora funzionante in galleria Protti è stata trasferita nella nuova sede).

Oggi s'inaugura l'anno giudiziario

Stamane, alle 10.30, con la consueta particolare solennità s'inaugura il nuovo anno giudiziario alla nostra Corte d'Appello. La cerimonia, alla quale interverranno le principali autorità cittadine, si svolgerà nell'aula magna della Sezione civile della Corte d'Appello, alla quale accederà il fastoso corteo dei magistrati componenti le varie Sezioni della Magistratura. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal Procuratore generale cons. Vittorio Santomaso, il quale farà un'ampia rassegna dell'attività svolta dalle varie branche della Magistratura durante il 1949. Al termine del discorso, il primo Presidente della Corte d'Appello cons. De Franco dichiarerà inaugurato il nuovo anno giudiziario e quindi il corteo, formato dai magistrati indossanti le ricche e pittoresche toghe di velluto rosso con le mantelline di ermellino, preceduto dai valletti recanti le insegne dorate della Giustizia, abbandoneranno l'aula.

L'orario dei negozi nel giorno dell'Epifania

In ottemperanza alle norme prefettizie in vigore, domani, 6 gennaio, festa dell'Epifania, tutti i negozi indistintamente, comprese le macellerie ed i mercati, chiuderanno alle 13.

I negozi di barbiere e parrucchiere chiuderanno pure alle ore 13.

Prossima l'erezione dei chioschi tranviari

Ci siamo ampiamente occupati le scorse volte del progettata costruzione di chioschi per il pubblico alle fermate più frequentate della rete auto-filo-tranviaria. [illegible]

ALLA RICERCA DEI RESPONSABILI DELLA MORTE DEL TROHA

Un ragazzo di 10 anni ha acceso la miccia?

Giuseppe Troha, il fattorino dei magazzini UPIM, ucciso la notte di San Silvestro [illegible]

ASTERISCHI

RADIOCRONACA [illegible]

PRESEPIO ARTISTICO [illegible]

CONFERENZA AL C.C.A. [illegible]

LA BEFANA ALL'EBERA [illegible]

LA BEFANA ALLA GINNASTICA [illegible]

MAZZARA AL C. N. M. [illegible]

LA BEFANA DEI COMUNALI [illegible]

FESTA AL C. «N. SAURO» [illegible]

LA BEFANA ALLA TELVE [illegible]

Escandescenze furiose di omici di Bacco

[illegible]

LE VARIAZIONI DEMOGRAFICHE NELLA ZONA DOPO IL 1938

Immutata la percentuale della popolazione attiva

Il numero dei disoccupati nello scorso anno è diminuito di tremila unità

Quali mutamenti ha subito la consistenza numerica della popolazione della nostra Provincia in seguito alle mutilazioni inferte dal Trattato di pace? [illegible] gia, 4889 a San Dorligo della Valle, 4741 a Duino-Aurisina, 1279 a Sgonico e 614 a Monrupino.

Confrontando queste cifre con la popolazione degli stessi Comuni risultante dal censimento del 1936, troviamo che la popolazione della Zona è aumentata da allora di 26.092 abitanti, esattamente quanti oggi ne conta in più il Comune di Trieste. L'incremento della popolazione è dato in gran parte dal movimento migratorio. Nei primi anni di guerra Trieste ha accolto sfollati dalle zone soggette ai bombardamenti aerei e lavoratori del territorio che venivano a sostituire nelle industrie locali i richiamati alle [illegible] opinione diffusa che l'aumento degli abitanti nel nostro Comune abbia influito negativamente sul rapporto tra popolazione attiva ed inattiva, sommando nella prima i datori di lavoro, lavoratori, liberi professionisti, ecc., tutti coloro cioè che traggono i mezzi di sussistenza da un'occupazione o comunque da un proprio reddito. Ebbene oggi la proporzione è mutata soltanto lievemente rispetto al 1938. Allora la prima categoria costituiva il 46,457 per cento della popolazione, oggi il 46,435.

Tali cifre non devono stupire, perchè all'aumentata popolazione fa riscontro un aumento della massa dei lavoratori occupati; come alla diminuzione, per esempio, della capacità di assorbimento di manodopera in determinati settori, come l'industria, corrisponde un incremento dell'impiego nell'amministrazione pubblica, nei lavori pubblici, ecc. Ecco alcuni di questi spostamenti: nel 1938 l'industria occupava 52.006 persone; oggi ne impiega 17 mila di meno; l'amministrazione pubblica che anteguerra contava 11.308 dipendenti, oggi ne impiega ben 33.651, ivi compresi, oltre al personale delle amministrazioni civili, quello alle dipendenze del G.M.A., delle Forze alleate, della Polizia civile e gli operai impiegati nei lavori pubblici.

Una diminuzione si riscontra pure nel settore del commercio, mentre le aziende del credito e delle assicurazioni hanno conservato pressochè inalterati i loro quadri. Una falcidia sensibile ha subito l'agricoltura, già non molto sviluppata nella Zona, a causa della diminuita estensione dei terreni coltivabili; in questo settore operano attualmente 6544 persone. Pure i marittimi hanno subito una situazione critica a causa della guerra e della conseguente perdita di naviglio; qui si registra peraltro un notevole miglioramento e nell'ultimo anno il numero dei marittimi occupati è salito da poco più di 3 mila unità a 4969.

Per quanto riguarda i disoccupati, questi, al 31 dicembre 1938 erano esattamente 14.774 e costituivano l'8,639 per cento della popolazione; al 31 ottobre scorso l'Ufficio del Lavoro ne registrava 18.164 e cioè il 12,9 per cento degli abitanti. Come si è detto, la disoccupazione è maggiore nell'industria e nel commercio: rispettivamente 10.132 e 5625, quasi la totalità quindi, cui si aggiungono 1637 marittimi. Non va dimenticato tuttavia che dal 31 dicembre 1948 allo scorso ottobre la disoccupazione è diminuita di circa 3 mila unità.

Riassumendo tutte queste cifre, si ha il seguente quadro: nel 1938, su una popolazione complessiva della provincia ammontante a 368.104 abitanti, 171.010 erano attivi; attualmente, per 65 mila abitanti in meno, la popolazione attiva registra una diminuzione di 31 mila unità. Pertanto, nella valutazione complessiva, l'aumentato numero dei disoccu-

Telefono pubblico in funzione a Sgonico

[illegible]

ANNONARIA

[illegible] i proprietari o gestori di latterie ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati del latte evaporato. Pure entro oggi tutti i direttori dei servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Nuova rivendita comunale di legna

Oggi verrà aperta al pubblico una nuova rivendita comunale di combustibili in via Cologna n. 24 (Macelletto comunale). Sarà osservato il seguente orario di vendita: dalle ore 10 alle ore 13; e dalle 16 alle 17.

Epifania con la Lega

Organizzata dalla Sezione turismo, si effettuerà domani una gita sciatoria a Forcella Aurine. Partenza da Trieste (con autopullman) alle ore 7 dalla sede; ritorno in città domenica alle 22.

Domenica, con partenza da Trieste alle 9, gita a S. Daniele del Friuli. Ritorno in città verso le 21. Prenotazioni in sede, piazza San Giovanni 3, telefono 59-21.

Alloggi per gli insegnanti. La Cooperativa edilizia insegnanti, Trieste (C.E.I.T.), comunica che presso la sede sociale in via Ruggero Manna 7 è esposto l'elenco dei soci con il numero conferito a ciascuno per l'assegnazione dell'alloggio.

Si è spento improvvisamente Giovanni Tinta, di 68 anni, falegname, abitante in via delle Ombrelle 7. Il decesso, provocato da paralisi cardiaca, è stato constatato da un sanitario della C.R.I.

LA TRAGICA CATENA DEI SUICIDI

Affetto da grave male si getta dalla finestra

Affacciata ad una finestra della sua abitazione, sita al III piano di via Concordia 25, una ragazza stava sciorinando ieri, verso le 14, alcuni capi di biancheria. Improvvisamente la giovane veniva distolta dalla sua occupazione dall'apparizione del bracciante Roberto Grandicelli, di 39 anni, dipendente dei Magazzini Generali, che occupa, assieme alla sua convivente, Elisabetta Reicovich in Centa, di 38 anni, un appartamentino del II piano dell'edificio. Il Grandicelli si dava da fare sul davanzale di un abbaino del V piano, e lì per lì l'occasionale spettatrice della scena credette che fosse intento a conficcare un chiodo nel muro per sostenere la cordicella della biancheria. La ragazza era sul punto di ritirarsi dalla finestra, quando un raccapricciante spettacolo la paralizzava sul posto: il Grandicelli si era gettato dall'abbaino e il suo corpo, dopo aver fatto in aria una mezza giravolta, andava a sfracellarsi sull'impiantito di un irregolare cortiletto che si apre tra un lotto di cinque case.

Sul posto accorrevano prontamente la Polizia, un'autolettiga della C.R.I., con a bordo il dott. Osti e il dott. Del Franco per la Procura di Stato. Il dott. Osti accertava che il poveretto era deceduto per gravi lesioni interne e, dopo gli accertamenti di legge, il dott. Del Franco dava il nulla-osta per la rimozione della salma, che veniva avviata all'Obitorio e colà deposta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Roberto Grandicelli ha voluto morire perchè affetto da una grave malattia. L'uomo, che ha perduto una decina di anni fa la moglie, stroncata da un'affezione polmonare, divideva in tranquillità i suoi giorni con la Centa. Ma, qualche tempo fa, una nube incominciò ad oscurare il loro pacato orizzonte: improvvisamente il Grandicelli incominciò ad accusare strani dolori alla gola e il male rincrudì al punto che recentemente dovette abbandonare il lavoro e mettersi in stato di sovvenzione. Iermattina, impensierito per il progredire della malattia, il Grandicelli si recava da un medico: sembra che il sanitario abbia inequivocabilmente diagnosticato che l'uomo era affetto da angina pectoris. Il verdetto deve aver segnato il collasso del morale dell'ammalato, il quale più volte si era espresso che, piuttosto di soffrire quanto aveva sofferto sua moglie, preferiva senz'altro finirla.

Verso le 13.30, spettrale in volto, il Grandicelli entrava nella trattoria allogata al n. 11 di via Marco Polo; senza pronunciare parola, il poveretto prendeva posto a un tavolo, dove era già seduto un suo conoscente, e ordinava un bicchiere di vino. Mentre accostava il calice alle labbra, l'ammalato annunciava all'amico che quello era il suo ultimo brindisi. La tragica frase galvanizzava il conoscente, il quale metteva tutto il suo impegno per incoraggiarlo; nella discussione interveniva, con adeguate parole di conforto anche la padrona della trattoria. I due tentavano di dissuaderlo dall'insano proposito ed erano infervorati nella discussione quando la Centa faceva la sua comparsa nel locale. La sua venuta metteva fine all'angoscioso discorso. La donna salutava cordialmente il Grandicelli e gli consegnava le chiavi di casa, annunciandogli che il pranzo era pronto e che si assentava per un'oretta, per alcune faccende.

Poco dopo anche il Grandicelli usciva dal locale, seguito dalle ultime parole di fiducia che tentavano d'infondergli le due persone con le quali aveva parlato. Di là si recava in una trattoria di via San Marco, dove ordinava un altro calice di vino, e, bevendolo, ripeteva all'oste lo stesso tragico discorso, che aveva fatto in via Marco Polo. Senza badare alle parole del suo interlocutore, il Grandicelli usciva dal locale, dirigendosi verso casa. Qui giunto, anzichè arrestarsi davanti al suo appartamento, continuava a salire le scale, raggiungeva il quinto piano, apriva l'abbaino e si gettava nel vuoto.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, all'Associazione «Cattaì» di via Cologna 61, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S. — Ore 19, nella sede di via della Zonta 2, assemblea straordinaria del C. S. Internazionale.

★ DOMANI: Ore 10, presso la sede della D. C. di piazza S. Giovanni 5, assemblea dei profughi di Isola d'Istria. — Ore 10, nella sede sociale, assemblea della Sezione giovanile del P.L.I. — Ore 12, nella Chiesa di S. Antonio vecchio, Messa propiziatrice per l'Anno Santo, promossa dalla F.A.R.I.

★ Alla Segreteria del Liceo «G. Oberdan» sono in distribuzione i diplomi di maturità scientifica dell'anno scolastico 1948-49.

★ Presso l'Ufficio imposte e tasse del Comune (Palazzo municipale, III piano) sono in visione sino al 23 corrente i ruoli dei contribuenti obbligatori pro Ente del Turismo. I ricorsi contro l'iscrizione nei ruoli dovranno venir presentati entro i successivi 20 giorni direttamente all'Ente del Turismo, via Cassa di risparmio 6.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 7.4, min. 3.6; pressione 753 stazionaria.

Oggi: S. Telesforo. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.34. La luna sorge alle 16.28, tramonta alle 8.21.

Maree: Oggi alta ore 9.30, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 16.26, cm. 62 sotto il l. m.; alta ore 23.10, cm. 39 sopra il l. m. Domani bassa ore 4.40, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 10.5, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 16.55, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 23.50, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

La Sezione pegno della Cassa di risparmio, lunedì prossimo, alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni preziosi assunti o rinnovati fino al 31 maggio scorso. Si accettano aste volontarie.

Gite sciatorie per l'Epifania a Dobbiaco e a Corvara

L'U.T.A.T. ha indetto una gita sciatoria a Dobbiaco ed altra gita a Corvara, con partenza da Trieste giovedì ore 19 e ritorno a Trieste domenica 8 gennaio. Quote di partecipazione L. 6950, tutto compreso. Iscrizioni presso gli Uffici U.T.A.T. e la Sala Pubblicitaria.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «I Pescatori di perle» di G. Bizet.
EXCELSIOR. 15: «Il cucciolo» con Gregory Peck, Jane Wyman e Claude Jarman. E' un technicolor Metro G. M. Ult. 22.
ROSSETTI. 16: (ult. 22): «Cristoforo Colombo» con Fredric March. E' un classico super technicolor Eagle Lion.
FENICE. 15.30: «Sinbad il marinaio» con Douglas Fairbanks e Maureen O'Hara, un technicolor RKO. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16. 18. 20. 22: «I pirati di Capri», spettacolare, travolgente con Louis Hayward, B. Bernes, M. Lotti, A. Curtis.

ALABARDA. 14.30: «Il valzer dell'imperatore» grandioso spettacolo in technicolor con Joan Fontaine e Bing Crosby. Prima visione.
GARIBALDI. 14.30 (ult. 22): «Canaglia eroica» con Jon Hall, Patricia Morrison. E' un film Columbia Ceiad in technicolor.
IDEALE. 16.15: «California», in technicolor con D. Durbin, musicale.
IMPERO. 16: «Baci carezze ...e pugni» con Betty Grable, John Payne e Victor Mature. «Mitri batte Stock a Parigi» nell'Incom 379.
ITALIA. 14.30: «Il valzer dell'imperatore» grandioso spettacolo in technicolor con Joan Fontaine e Bing Crosby I visione.
VIALE. 15.30: «L'imperatore di Capri» con Totò. Imminente: «Catene» con Amedeo Nazzari.
VIALE. Domani 6 gennaio Befana per grandi e piccini con mattinata comica: 7 paperini di Walt Disney in technicolor; 2 rappresentazioni: ore 10 e 11.30.
VITTORIO VENETO D. F. 16: «Il beniamino delle folle Van Johnson in «Ultima ora». I vis. Warner Bros.
ADUA. 16: «Il treno ferma a Berlino» con Merle Oberon.
ARMONIA. 15.30: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye in technicolor. Nuovo varietà De Rosè.
AZZURRO. 15.30: «I tre caballeros» l'ultimo prodigio del mago W. Disney.
BELVEDERE. 16: «Helzzapoppin» con Olsen e Johnsons, Mischa Auer, il film più comico della stagione. Segue cortometraggio a colori.
CINEMA DEL MARE. 16.15: «Canzoni proibite» film polacco di grande successo.
MARCONI. 15.30: «Razzi volanti» Gianni e Pinotto in un film di travolgente ilarità.
MASSIMO. 16: «Il vedovo allegro» comico-musicale con Isa Barsizza e Carlo Dapporto, I visione.
NOVO CINE. 16: «L'imperatore di Capri» con Totò. Immin. «Catene» con A. Nazzari.
ODEON. 16: «Vigilia di nozze» con D. Farr, R. Young, Y. Kent. I vis.
RADIO. 15.30: «Missione segreta» con Spencer Tracy e Van Johnson.
SAVONA. 16: «Gianni e Pinotto a Hollywood». E' un film Metro.
VENEZIA. «Tempesta sulla Sierra», Mitri batte Stock a Parigi.
VITTORIA. 16: «Vento di primavera», deliziosa commedia con Cary Grant, Myrna Loy, Shirley Temple. Locale riscaldato. — Domani 6, Epifania, dalle ore 10 grande mattinata con cartoni animati a colori e incontro di calcio Italia-Inghilterra.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica per voi; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Cetra; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Lezione di spagnolo; 17.45: Lezione di francese; 18: Canzoni; 18.15: Rubrica della donna; 18.30: La voce dell'America; 19: Musica da camera; 19.30: Cronaca sportiva per l'incontro Udinese-Milan; 20: Giornale radio; 20.15: Inaugurazione dell'Anno giudiziario (radiocronaca); 20.35: Dal repertorio operistico; 21: Musica leggera; 21.30: Ester Valdes con il Duo Continizio-Croce; 21.45: Posta aerea; 22: Concerto sinfonico diretto da Arturo Rodzisky; 23.10: Giornale radio; 23.25: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Il romanzo di Renardo»; 18.30: Dischi; 19: Orchestra Cosimo di Ceglie; 20.33: Orchestra Ferrari; 21.15: «Il processo dei veleni», radiodramma di A. Casella.

RETE ROSSA

13.26: Musica leggera; 14: Musiche della nostra gente; 17: Pomeriggio musicale; 17.45: Ballabili; 18.50: «Il marchese di Roccaverdina», romanzo sceneggiato; 19.40: Rassegna del jazz.

STATO CIVILE

del giorno 4 gennaio 1950

Nati 13; morti 10; matrimoni 15.

MORTI: Troha Giuseppe a. 35; Orlando Mario a. 43; Slobez ved. Ferluga Giuseppina a. 81; Voltolina ved. Vergerio Maria a. 66; Varuzza ved. Bearzutti Anna a. 90; Stipanovich Federico a. 67; Beccari Giulio a. 9; Calabrese ved. Durangelo Angela a. 84; Fratnik Giuseppina a. 75; Tinta Giovanni a. 67.

Mostra retrospettiva del pittore G. N. Fiumi a Savona

Nel secondo anniversario della morte del compianto pittore G. N. Fiumi, Savona, sua città natale, si appresta ad onorarne la memoria. Per iniziativa del Circolo Artistico di Savona e sotto gli auspici del Comune, sarà allestita una grande mostra retrospettiva delle opere dell'artista, la cui scomparsa ha lasciato un vuoto doloroso. Incaricato della raccolta e della scelta delle opere a Trieste è il pittore Tiziano Perizi, al quale gli interessati e gli amici di Giangi Fiumi potranno rivolgersi, telefonando al 91472.

SPETTACOLI

TEATRO VERDI

Stasera la prima dei «Pescatori di perle»

Questa sera, alle ore 20.30, in turno di abbonamento «B», prima rappresentazione dei «Pescatori di perle» di Giorgio Bizet, nell'interpretazione di Graciela Rivera, Juan Oncina, Carlo Guichandut e Mario Tommasini. Prima ballerina Sonia Marmoglia. Maestro concertatore e direttore Francesco Molinari-Pradelli. Maestro del coro Roberto Benaglio; coreografia di Annita Bronzi; regia di Aldo Mirabella-Vassallo.

Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Simon Boccanegra» che avrà luogo domani, in turno di abbonamento «Diurne» alle ore 16.30.

Il Quintetto Boccherini alla Società dei concerti

Lunedì prossimo, alla Società dei concerti suonerà il Quintetto d'archi L. Boccherini. I componenti di questo complesso sono i violinisti Pina Carmirelli, Dino Asciolla il violista Renzo Sabatini e i violoncellisti Arturo Bonucci e Nerio Brunelli. Il programma comprende musiche del geniale autore lucchese del tutto sconosciute.

Spettacolo al Fenice per il Villaggio del fanciullo

Domani, alle ore 10, avrà luogo al Teatro Fenice, messo gentilmente a disposizione dalla S.T.E.S. una mattinata cinematografica a beneficio del Villaggio del fanciullo. Sarà proiettato il film: «Proibito rubare». Precederà la visione di interessanti incontri sportivi della Settimana Incom.

Congedo di Maria Melato da Radio Trieste

Dopo un breve e interessante ciclo di recite con la Compagnia di prosa di Radio Trieste, Maria Melato si è congedata, ieri sera, dal pubblico di ascoltatori con una godibile commedia di Dafne du Maurier: «Marea di settembre», novità assoluta per la radio. Maria Melato, nella parte della signora Martin, ci ha offerto una delle più umane e toccanti interpretazioni. Accanto a lei, Emilio Ferrari ha recitato con finezza la non facile parte di Evan Davies. Alla realizzazione della trasmissione, hanno partecipato inoltre con intelligente naturalezza Clara Marini (Cherrj), Gianni De Marco (Bob), Bruno Russo (Jimmj) e G. Furani. Ben curata la regia.

I nipoti NATALIA ved. SCHERI e MARIO HAULICH (assente) e i parenti tutti danno l'annuncio che la loro adorata zia

Carla Mariotti

d'anni 79

riposa dal 3 c. m. nella tomba di famiglia.

Ringraziano sentitamente le gentili persone che presero parte al loro dolore.

Trieste-Brooklyn.

La FAMIGLIA di **Pompeo Magris** [illegible]

Rina Gherbaz ved. RUZZIER [illegible]

Carlo Giacomelli [illegible]

Giulio Boccari [illegible]

Anna Bearzotti nata VARUZZA [illegible]

Giusto De Pol [illegible]

Anita Messina Scarpa [illegible] domani 6 corr. alle 9.30 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Esprimiamo i più sentiti ringraziamenti, anche a nome dei congiunti, a tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore per la morte del nostro caro

Pino

Famiglie TROHA e TALPI

DICHIARAZIONI DI MORTE PRESUNTA [illegible]

ARANCE per le Truppe Britanniche in Germania

[illegible]

CINEMA CON SUCCESSO AL POLITEAMA ROSSETTI LE PROIEZIONI DEL FILM

Un film che incatena gli spettatori allo schermo

DOMANI AL

Cine Viale e Novo Cine

IN PRIMISSIMA VISIONE

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA corse giornaliere

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TARCENTO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

GITE SCIATORIE

RAVASCLETTO: venerdì e domenica. Combinazione speciale andata: venerdì, ritorno: domenica.

SAPPADA: venerdì, sabato (mattina, pomeriggio) domenica.

VALBRUNA: sabato ore 15, ritorno domenica.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì.

VILLACO - ANNENHEIM martedì, giovedì, sabato.

Prenotazioni: **CIT** TRIESTE - PIAZZA UNITA' - TEL. 47-93, 47-96 UDINE - CIT - PARETTI VIA MERCATO VECCHIO - TELEFONO N. 22-85.

LA FORTUNA di Ciajkovskij

C'è un episodio simbolico da indicare: Camillo Saint-Saens e Peter Ilich Ciajkovskij, divenuti amici a Mosca nel 1875, si divertono un giorno sul palco del Conservatorio a improvvisarsi mimi di un balletto creato lì per lì: *Galatea e Pigmalione*, mentre Nicola Rubinstein, seduto al pianoforte, funge da orchestra e da pubblico insieme. Ecco: due diversi eclettismi destinati a influire, fra alternative ed eclissi, su certo gusto musicale d'Europa e del Nuovo Mondo Occidentale; due diversi caratteristici che invaderanno i salotti della maturità borghese, eccoli uniti sotto il comune denominatore d'una accademia di struttura classicistica e di romantica espansione. Così Ciajkovskij nel suo stile e nella sua fortuna. Sono utili altri raffronti: l'autore della Sinfonia «*Patetica*» nasce nel 1840 e muore di colera nel 1893. Quasi lo stesso spazio veniva occupato dalla vita di Mussorgskij, l'autore del *Boris*, che nasceva nel '39 per spegnersi nell'81. Concomitanze che ci verificano la coesistenza di musicisti nuovi e di musicisti arretrati sul linguaggio più avanzato del tempo. Con il fatto sintomatico — nel caso dei due russi — Mussorgskij e Ciajkovskij — che nel gusto e nella pratica attuali, vigoreggia sì il novatore ardimentoso ma seguita a durare il sinfonista del conformismo moscovita. Dal conformismo di allora a quello che viene attuandosi nello stesso ambiente si stabilisce una continuità: l'ombra di Peter Ilich, infatti, è visibile dietro ai teorici sforzi dei sinfonisti russi di oggi. Affinità singolare, per lo meno curiosa: in quanto i modelli formali di un artista prodotto dalla più agiata borghesia del secondo Ottocento non dovrebbero certo trovar consenzienti i musicisti usciti da una società che si definisce proletaria.

Ma la fortuna di Ciajkovskij è disseminata di vivaci contraddizioni. Già mentre il compositore vive, i suoi ideali e le sue pratiche vengono considerati in opposizione a quelli dei «Cinque» di Pietroburgo. E la posterità critica seguiterà per un pezzo a mantenere il rapporto sulla medesima misura. Mentre la differenza capitale riguarda soltanto lo scarto tra l'uomo della terra, delle foreste, degli stagni di Karevo, e l'uomo morboso e ambiguo dei salotti; tra la musica scatenata e primitiva e la musica organizzata nelle strutture accademiche. La diversità tra Mussorgskij e Ciajkovskij.

Con gli altri il contrasto è causato da motivi apparenti, esterni, da circostanze occasionali dovute al costume e ai personalismi. Ciajkovskij avrebbe benissimo potuto appartenere ai «Cinque», vivere e lavorare accanto a Borodin, a Balakirev, a Rimski, a Cui. Anche se proprio Cesar Cui scriverà per un'opera fallita di Ciajkovskij — l'*Opritchnik* — che «la sua mancanza totale di gusto provoca la commiserazione più profonda, ad eccezione del momento in cui dà la nausea...». Eppure si trattava sempre di gente che ostinavasi a non guardarsi bene in faccia, a non volersi riconoscere una parentela strettissima. Infatti il teorico nazionalista dei «Cinque», Stasov, accoglierà con simpatia Ciajkovskij a Mosca, suggerendogli l'idea dell'ouverture *Romeo e Giulietta* e fornendogli la traccia programmatica da seguire nella composizione. Intricata dialettica, tutta questa, che svela una sua logica complessa ma serrata. Perchè il nazionalismo musicale dei compositori russi contiene una fortissima spinta verso Occidente, e la meta da raggiungere, ieri e oggi, si trova radicata al Centro d'Europa.

Ansiosi e appassionati europeisti, in questo caso, sono Borodin e Rimski, Ciajkovskij e Taneiev, Strawinski, Prokoviev, sino ai non degli esempi più sintomatici: Chostakovitch. La sola eccezione, dunque, è costituita da Mussorgskij. Ma proprio ad essa vengono affidati i sentimenti più forti e le espressioni più vere. «Realista del sentimento — scrive l'Hofmann —, Ciajkovskij non poteva accettare alcuna delle forme d'opera esistenti ai suoi tempi. A seguire con violenza il distacco, egli respingeva il realismo del *Boris Godunov* perchè antitetico al suo. Ed appunto intorno a questa drammatica antitesi giocherà il gusto musicale europeo nel determinare le fortune della musica russa. Sulla stessa strada si giustifica che il mondo musicale dell'Oriente europeo ami Ciajkovskij come il più russo dei suoi musicisti. Altrettanto naturale che di siffatta considerazione se ne stupiscano gli Occidentali. Gli ascoltatori che nei Paesi nostri si lasciano ancora circuire e anche affascinare dalla facile vena e dell'*ars retorica* delle tre Sinfonie più conosciute (la *Quarta*, la *Quinta* e la «*Patetica*»), non indulgono certo a concetti di razza o di nazione, ma piuttosto ad una generica attrazione slavistica imbottita di formalismo e pagliata di sinfonico fasto. Nel pubblico che seguitano ad abbandonarsi a quell'onda melodica, che seguono con divertito interesse le sinuosità del movimento in cinque quarti, le volute del valzer o lo scherzare del «pizzicato», in questi appassionati dalle abitudini tenaci, agisce magari inconsciamente l'ideale ancora legittimo sebbene non più realizzabile di una Europa dove si viaggi senza passaporti, di metropoli ricolme di beni terreni, di diplomazia ingannata, di agevole cultura.

Sempre anomalie, nel moto inquieto della fortuna di Ciajkovskij. Il caso dell'operismo che tanto stava a cuore al compositore lo dimostra. In mezzo a tentativi meno felici l'*Eugenio Onieghin* e la *Dama di picche* raggiungono un successo durevole e rimangono nel repertorio non soltanto dei teatri russi ma anche di altri della Media Europa. Ciò che avvenne altrove appena in modo sporadico. E dire che invece la morbidezza sensibile, persino la morbosità di Ciajkovskij, trovano nelle due opere una traduzione vivamente musicale e ancora poetica. Dove, infine, ciò che il musicista afferma circa il distacco necessario fra l'uomo e l'artista, fra l'emozione immediata e l'ideale estetico, riceve una smentita. Ma insieme vi si mescolano con evidenza che il teatro e il dramma mettono a nudo, le debolezze di una coscienza e di uno stile. Da qui la monotona cadenza dell'*Onieghin*, pur interrotta come è da pagine bellissime; la frivolezza di tante scene della *Dama di picche*, che si palesa invadente nonostante talune intuizioni stupende, da operista grande.

Strana sorte, questa di Ciajkovskij: dalla simpatia descritta prima, si discende alla noia, in altre zone dell'opinione pubblica musicale, alla saturazione da parte di musicisti che collocano il sinfonista tra le prove effimere di un'epoca. Da questa stanchezza accade risalire a gli eccessi di Strawinski. Il quale non tralasciò occasione di manifestare il suo entusiasmo in proposito, a costo di insospettire circa il fattore *snobistico* che potrebbe esser presente nella sua valutazione. Sta bene che nella struttura etica ed estetica del grande Igor la componente originaria ha un suo posto ancora oggi rilevante (e lo dimostra la recente *Messa*), e il suo ultimo sinfonismo muove, in definitiva, sulla stessa linea che portò i suoi antecedenti nazionali a cercare il cuore d'Europa. Eppure, l'esser stato Strawinsky direttamente partecipe del dramma europeo degli ultimi trent'anni, avrebbe pur dovuto influenzarlo nel senso di un più razionale equilibrio, di una valutazione meno passionale. Non si dimentichi, in ogni modo, che in una lettera alla von Meck Ciajkovskij scriveva: «Una serenità perfetta è necessaria all'artista quand'egli crea. In tal senso, la creazione artistica è sempre obiettiva, anche in materia di musica».

I batteri dell'infatuazione di Strawinski per l'autore della «*Patetica*» ritengo abbiano seguito qui il loro primo localizzarsi: nel termine obiettivo che verrebbe contrapposto al suo presunto opposto: il soggettivo. Contrapposizione equivoca, per ciò che riguarda la musica, forse inesistente. Non poteva che derivarne altro equivoco ancora: quello dove si è imbattuto lo straordinario creatore del *Sacre*.

GIANANDREA GAVAZZENI

I vincitori dei premi Goncourt e Renaudot

PARIGI, gennaio — L'Academia Goncourt, fondata in testamento dai due fratelli romanzieri, comprende 10 membri che rappresentano una specie di famiglia intellettuale assai chiusa. E' presieduta attualmente da Colette, e Roland Dorgelès ne è il vice-presidente. La loro competenza letteraria è fuori discussione. Grandi scrittori, amici della buona tavola e dei buoni vini, essi preferiscono i romanzi potenti, pieni di calore e di colore, capaci di colpire e di forzare l'attenzione. Hanno messo in onore, se non proprio uno stile, una loro maniera, alla quale non mancano d'attenersi i candidati più abili.

Quest'anno esso è stato attribuito a Robert Merle per «Week-end à Zuydcoote». Nato nel 1908 nell'Africa del Nord, Merle si laureò in filosofia all'Università di Parigi. Fu per un anno assistente all'Università americana di Cleveland. Mobilitato nel '39 come ufficiale di collegamento con l'armata britannica, prese parte alla battaglia di Dunkerque, dove fu fatto prigioniero. Dopo un tentativo di fuga, fu inviato in un campo disciplinare in Prussia. Di ritorno dalla Germania, riprese i suoi corsi al Liceo Pasteur.

Scrisse il suo romanzo, nel quale evoca la ritirata da Dunkerque, in una piccola fattoria nel dipartimento del Lot-et-Garonne, durante la convalescenza d'una grave malattia. «Week-end à Zuydcoote» è certamente uno dei migliori libri ispirati dall'ultima guerra.

Il Premio Renaudot è toccato a «Le Jeu de patience» di Louis Guilloux. Nato a Saint-Brieuc nel 1899 da genitori di condizioni modeste — il padre era calzolaio [illegible] di marinai — compì i suoi studi con l'aiuto d'una borsa. Dovendo guadagnarsi la vita, fece successivamente il maestro, il contabile, il viaggiatore di commercio, il ripetitore. Entrato finalmente all'*Intransigeant*, cominciò a pubblicare i suoi libri, tra i quali sono da notarsi: *La casa del popolo, Il lettore scrive, Il sangue nero, Il pane dei sogni*.

Il gioco di pazienza è un lungo racconto alla maniera dei più noti romanzi russi e anglosassoni. Bisogna salutare come merita questo lungo libro che è un gran buon libro; la sua ricchezza, la sua densità, la sua potenza rivelano un grande scrittore. N. d. T.

Pabst girerà in Italia un film tratto dall'Odissea

ROMA, 4 — Il regista viennese George Wilhelm Pabst, notissimo al pubblico ed alla critica mondiale, è stato intervistato da un redattore di «Campo Lungo».

A proposito del film «Bonifacio VIII», per la cui realizzazione aveva avuto l'incarico dall'I.C.E.T. di Milano, egli ha così dichiarato: «Il carattere polemico che la figura di Bonifacio VIII avrebbe imposto al film, mi ha sconsigliato per il momento di portare sullo schermo un personaggio dalla vita così movimentata e discussa. Tuttavia, intanto — sempre per la I.C.E.T. — la preparazione di un film tratto dall'Odissea di Omero. Quest'idea, che da tanti anni mi accompagnava senza che io l'avessi mai potuta concretizzare, finalmente ha preso forma nella nostra Italia, le cui vestigia parlano ancora oggi il linguaggio poetico degli antichi eroi. Il film non seguirà fedelmente il poema di Omero, ma cercherà di cogliere il significato della inquietudine e del desiderio di pace che nasce nell'animo del combattente, seppur vittorioso, al termine di ogni guerra. Ma alla storia del soldato Ulisse che ritorna stanco e sfiduciato dalla guerra, si affianca il dramma della moglie Penelope, rimasta a casa e costretta a lottare anche lei per mantenersi fedele al marito».

Il film sarà realizzato in Italia e girato a colori. Per quanto riguarda la scelta dei protagonisti, Pabst si è mostrato misterioso e reticente. L'attore che impersonerà Ulisse sarà certamente un italiano.

IL PRINCIPE ALI' KHAN E RITA HAYWORTH SORRIDONO ALLA LORO PICCOLA GELSOMINA, NATA NELLA CLINICA DI LOSANNA IL 28 DICEMBRE SCORSO

5 milioni di forestieri previsti per l'Anno Santo

ROMA, 4 — La crescente importanza che il movimento turistico rappresenta per l'Italia, in relazione soprattutto all'afflusso di valuta che esso determina, è confermata dai dati statistici più recenti forniti dal Commissariato per il Turismo. I visitatori stranieri dell'Italia sono passati da 850.000 nel 1947 a 1.600.000 nel 1948 e a circa 3.600.000 nel 1949. L'Italia ha superato quest'anno tutti gli altri Paesi europei come afflusso turistico, comprese [?] la Francia e la Svizzera. Il Commissariato per il Turismo prevede che nel corso dell'Anno Santo affluiranno in Italia circa 5.000.000 fra pellegrini e visitatori stranieri.

Per quanto sia difficile calcolare, con buona approssimazione, l'importo globale di valuta derivante dal turismo, si ritiene che nel corso del 1949 tale ammontare abbia corrisposto a 120 miliardi di lire italiane. Per il 1950 tale cifra dovrebbe sensibilmente aumentare.

Una "1500" tra i liquori

UDINE, 4 — Un caso veramente fortunato è toccato al proprietario del noto caffè Dorta a Pantini [?]. Egli, dopo aver venduto nei giorni scorsi tutte le cassette natalizie ad eccezione di una, fornitegli da una rinomata casa liquoristica, tratteneva la superstite cassetta per conto proprio. Apertala alla presenza di alcuni amici e dischiusa la busta premio ivi contenuta, il Fantini aveva la gradita sorpresa di notare che il premio era nientemeno che una automobile Fiat 1500.

INVERNO A TAORMINA

Una coppia di sposi che si guardano negli occhi, due nordici a ginocchia nude, una vecchia lady in camicetta bianca: e sole, fiori, mare azzurro, silenzio

TAORMINA, gennaio — E' una antivigilia di sole, tepida come un sabato Santo; abbiamo in auto a Messina, il nastro della provinciale si snoda attraverso [illegible] gerani e manti di bougainvillee, a Berlino o a Londra, a ferrovie metropolitane o aeree, a sottopassaggi o a impeccabili servizi di vigili e di semafori; qui, in serena povertà meridionale, paga di molto poco giacchè il sole e l'azzurro la consolano di tante privazioni, ci sono problemi più essenziali da risolvere di quelli del traffico stradale che procede all'antica, senza fretta, ma anche senza troppe interruzioni e cattive sorprese.

Non ha fretta il carrettiere che sul traino, non sempre dipinto di rosso e di giallo con le storie dei Paladini di Francia che furono vanto del carretto siciliano ora più modestamente spalmato di grigio neutro, se ne va da Messina a Catania con un modesto carico, il berretto ben calcato sulle orecchie, avvolto nell'ampio mantello a ruota, in un rozzo scialle che gli ripara collo e spalle, affidato al placido mulo che ben conosce la strada, che fischietta ignaro del valore del tempo, relatività chiusa fra i due assoluti: partire, arrivare... Sulla sinistra ci accompagna il mare più azzurro del mondo, specchio della sponda calabra e della sicula che vi affondano la ombra ora densa di alberi, ora nuda e dorata delle loro montagne, e che non ha una grinza, un risucchio di spuma, ma il rado barbaglio d'argento del guizzo d'un pesce; un gruppo di pescatori tira a fatica la sciàbica, un treno passa fumando e scatarrando su un lungo ponte di ferro chè cavalca l'ampio letto calcinato della fiumara solcato da scarsi rivoli d'acqua nei quali lavandaie vestite di scuro, i capelli nascosti da un fazzoletto, lavano la biancheria; l'auto si lascia indietro contadini su muli, sensali in carrozzini a due ruote tirati da focosi cavalli, carrozze campagnole a quattro posti, chiuse da tende, entrò cui dormicchia un prete accompagnato da una vecchia beghina, serva o sorella, e certi curiosi carrettini sormontati da un armadietto vetrato, diviso in scompartimenti, entro cui s'ammucchiano fettucce, bottoni, automatici, cordoncini, rozzi merletti, chiusure lampo...

Incontri sulla strada

Ci supera sprezzante una vettura da turismo guidata da un giovane signore con cappello alla tirolese guarnito di un duplice fiocco; me ne dicono il nome, l'aristocratico nome, diplomatico e spagnolo, d'uno dei più grossi proprietari della zona; lo ritroviamo poi fermo ad un passaggio a livello dove è sceso dalla vettura, impaziente della sosta; è un uomo che ha condotto finora vita elegante e un poco dissipata e che ora si dedica alla conduzione delle sue terre. L'ha chiamato qui l'invasione del «malsecco» che decima gli agrumeti, già così rigogliosi e rinomati in questo litorale fin giù a Catania e alla vasta e ubertosa piana etnea; una malattia nuova e misteriosa che ha messo in subbuglio laboratori batteriologici e chimici, che s'annunzia con un rapido processo di insecchimento della cime degli alberi, e quindi dei getti più giovani, per cui al momento non si pratica e non si conosce altro rimedio che quello di capitozzare le piante colpite.

Quando, dopo una mezz'ora, raggiungiamo la rapida vettura da turismo ferma al cancello di una tenuta, il signorotto dai fiocco sul cappello ne è disceso e parla animatamente con un anziano, che dev'essere un fattore, e che accenna con gesto desolato al vasto agrumeto ove sporgono dalla terra bruna soltanto i ceppi delle radici mutile di alberi che bisognerà dissotterrare e gettare nel fuoco, per iniziare dopo tutt'altra cultura...

Ora siamo poco lontani da Giardini, superiamo la strada che conduce a Castel di Mola, un paesuolo e sul picco del monte che lo sovrasta, colore di cenere e di ruggine, un castellaccio di vedetta che doveva essere imprendibile, tanto ancor oggi ne appare impervio l'accesso, e non si può pensare che vi abbiano dimorato donne, castellane e ancelle, a rendere più sopportabile al guerriero il vigile esilio, poichè non poteva bastare alla femminile delicatezza e frivolezza il conforto di mirare l'incomparabile e mutevole paesaggio.

MARCEL L'HERBIER GIRA IN ITALIA «GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI». UN PRIMO PIANO DI LAURA ALEX

La strada dalle morbide curve sale ogni tanto su uno sperone, entra fra due pareti di roccia, si rimira a picco nel mare popolato di scogli e isolotti che riportano in mente il mito del Ciclope che dalla cima dell'Etna scagliava ciottoli nelle onde; sul dirupo s'abbarbicano i fichidindia contorti, le agavi solenni, i capperi capricciosi che le capre brucano in bilico sull'abisso; locande, villette, alberghi, case cantoniere emergono da terrazze fiorite di gerani, ombreggiate da palme ed eucalipti; in fondo, come un immenso schermo su cui si potrebbe svolgere una favola per titani, s'allarga il biancore dell'Etna coperto di neve. Ora, mentre la vetturetta arranca sulla strada che dal mare sale a Taormina, non so dove guardare, se al mare di zaffiro in cui si specchia, imperiosa e bizzarra, la isola Bella coronata di erbe e di scogli, o a quel velario bianco su cui giuocano le ombre con un caleidoscopio di luci, di riflessi, di colori che muta ad ogni istante.

Con le terrazze a scalea bordate di pelargoni, di asparagi, di cinerarie, la villa dei duchi di Bronte, discendenti dell'Ammiraglio Nelson, si adagia sulla collina, immersa in un incantesimo da Bella addormentata nel bosco; un albergo si snoda sul crinale ed io ne ricordo le finestre aperte sul dirupo e sul gorgo azzurro che spumeggia sotto l'isola; poi la strada si spiana, si restringe un poco, accetta di chiudersi fra le case, di diventare lo accesso di un piccolo paese che è un eden: ecco Taormina, la piazzetta, il palazzo Corvaja dai merli medioevali, un portone ad arco pieno entro gli stipiti scolpiti e corrosi dai secoli, un rosone prezioso come una trina sulla facciata di grezzo tufo di una piccola chiesa; una stradina asfaltata, netta come il parquet d'una sala da ballo, fiancheggiata da vetrine che farebbero spicco a via Condotti o sulla Riva degli Schiavoni; una coppia di sposi che si guardano negli occhi, due nordici a ginocchia nude, una vecchia lady in camicetta bianca, bastone, scarpe di tela, la piazzetta a boccascena da cui prorompe sovrano il Mongibello appoggiato sul mare d'oro del mezzogiorno, il cortile del grande albergo che ospitò gloriose teste coronate.

All'ombra dell'Etna

Quella sua aria di antico convento, con i corridoi in penombra, i chiostri fioriti ove l'edera s'abbarbica alle colonne tortiglionate e alla vera del pozzo, chioccola la fontana, tubano colombi e tortore, con le terrazze a picco sui giardini digradanti, i belvedere che guardano cielo, mare e monte sospesi nello spazio, distaccati da ogni approdo, liberati da terrena pesantezza, non si scompone, non si dissolve per l'arrivo di pochi ospiti; pare anzi che li imbeva di sé, di un po' di misticismo, d'uno spolvero di lontananza dal mondo petulante e fragoroso di cui qui non giunge l'eco; il clackson d'una rara automobile chiama discreto e si lascia soverchiare dalle campane tintinnanti delle chiesine; c'è intorno aria di Capri, ma un poco anche aria di Assisi, se invece di contemplare il mare di Aci e Galatea in cui s'immerge il verde denso della costa, si guarda la conca montagnosa, grigioverde di ulivi.

Alla sera, nel grande salone vetrato, il paesaggio non ha più parole; la minuta del pranzo, il servizio, i decolletés delle signore, gli smokings degli uomini, la solennità del maître d'hôtel, la orchestra in sordina, i fiori, il calore dei caloriferi, un caminetto acceso per civetteria, creano l'ambiente standard, da Ritz, Savoy, Albergo delle Piramidi, transatlantico di lusso; ma dalla terrazza su cui pochissimi dei pochi ospiti che ballano nella sala vengono ad affacciarsi, s'è ricomposta la fantasmagoria con il riflesso d'argento della piccola luna sul mare, il biancore tagliato d'ombre dell'Etna che occupa tutto il fondale e verso cui corrono i lumi dei paesini, le lanterne dei treni, i fari delle automobili; poi, come lucciole pudiche che si celano nelle foglie, si spengono i lumi, si chiudono le finestre, la luna e il silenzio imperano sul mondo incantato.

Nello scrigno d'oro

Ci si domanda, percorrendo in pochi minuti la strada che conduce al Teatro Greco, per quale necessità pratica, bellica o rurale, i greci approdati nell'oscurità dei secoli sulla costa sicula si scelsero a dimora questa cornice di monte alta sull'acqua, di cui poi facilitarono l'accesso quando vi costruirono il Teatro proteso sull'orizzonte marino, affacciato di contro al niveo monte sterminatore in una posizione che compendia in sé il più raffinato spettacolo d'arte, ne è anzi il sottofondo magistrale. Si capisce la torre di vedetta, il castello a difesa, si concepisce meno un luogo di pura bellezza ed essenza artistica in questo cantuccio cui era difficile e lungo arrivare a cavallo, in portantina, in biga, a piedi... Forse noi non possiamo capire perchè abbiamo eletto a nume la fretta.

Oggi Taormina è un gioiello chiuso nel suo scrigno d'oro, di zaffiri e di perle che pochi contemplano; la vita difficile e turbinosa, il poco danaro disponibile, le sovvenzioni lente a venire, il rischio di immobilizzare capitali che potrebbero non rendere, frena il desiderio di ricostruire, riparare, rinnovare gli alberghi, riammettere in essi le numerose squadre di personale e pagare salari e tasse in attesa dei viaggiatori che non arrivano, d'una solitaria coppia di sposi che non ha esigenze, d'un gruppetto di turisti a moneta controllata, di un congresso che con tre giorni di movimento non risolve nulla. La crisi imperversa e una sottile malinconia spira dagli agrumeti malati, dalle finestre chiuse degli alberghi, dagli spalti silenziosi del Teatro; forse per dissipare la tristezza, per stimolare la curiosità l'Etna ha inscenato il gran servizio turistico della breve eruzione; ma non è bastato: eravamo ben pochi a Natale gli ospiti di Taormina, paese di miti, di pace, di sogni...

AMALIA BORDIGA

UNA GRANDE FUCINA DI CULTURA NAZIONALE

L'Enciclopedia italiana risorta più ricca e più moderna

Consolidamento scientifico e finanziario dell'Istituto. Gli interessi dei sottoscrittori al sicuro. Le nuove «Appendici». Tre bei progetti per l'avvenire

ROMA, gennaio — Una visita all'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, in piazza Paganica, dà l'impressione di un grande alveare pulsante di vita, di operosità, di fattivi propositi. Finito, il triste periodo della paralisi post-bellica; finite le incertezze del periodo commissariale.

Ricostituita nel 1947 l'amministrazione normale dell'Ente con la nomina a presidente del professor Gaetano De Sanctis e a direttore generale del sen. Domenico Bartolini, fu immediatamente ripresa l'attività scientifica ed editoriale dell'Istituto. Diciotto mesi furono sufficienti per rimettere insieme la redazione dell'Enciclopedia, per progettare e condurre a termine il primo e più urgente lavoro: quello d'una seconda Appendice che aggiornasse l'opera per il decennio 1938-48. E quale decennio!

A tempo di primato

Tutti ricordano come l'Enciclopedia Treccani, «console» Giovanni Gentile, fosse uscita in 35 volumi, più un volume di Indici, e una prima Appendice. In totale: 37 tomi. La guerra e il dopoguerra, bombardamenti e saccheggi — gravissima la requisizione militare del grande deposito di carta, che l'Ente aveva cercato di salvare in vasti sotterranei presso Foggia — impedirono la ristampa dell'Enciclopedia, la pubblicazione di ulteriori appendici e l'adempimento degli impegni assunti verso i nuovi sottoscrittori ed abbonati.

La rinnovata amministrazione ha trovato, perciò, tutto da rifare: fra cresciute difficoltà di ogni genere. Basti pensare che i costi di tutte le materie prime erano nel frattempo aumentati nella proporzione che sappiamo; che i rapporti e gli scambi internazionali, compresi quelli delle pubblicazioni, furono per anni praticamente impossibili; ch'era necessario ricostituire d'urgenza tutti i gruppi redazionali per rimettere in efficienza e in movimento il complesso organismo.

Tuttociò si è potuto fare per la buona volontà, l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio dei redattori e collaboratori, richiamati all'opera. Quando nei primi tempi il sen. Bartolini dovette avvertirli, per scrupolo di coscienza, di non esser sicuro che avrebbe potuto compensarli, non uno mancò all'appello. Riordinato l'Istituto su basi solide e sicure, i compensi vennero, puntuali; ma la prova aveva, intanto, rivelato l'attaccamento di ogni collaboratore alla grande e benemerita istituzione.

Sono, così, usciti in luce, a tempo di primato, i due grossi volumi dell'Appendice seconda, di complessive 2500 pagine, ampiamente illustrate. La duplice edizione, che aggiorna fatti, cognizioni, istituzioni, biografie, vicende storiche e politiche, scoperte scientifiche, avvenimenti internazionali fino ai primi dell'anno in corso, è già in gran parte venduta.

La ristampa fotolitica

Critiche? Certo, ce ne sono state; ma in numero minore di quelle ch'era dato prevedere o temere. Basti riflettere che molti avvenimenti e personaggi registrati dai due volumi di questa Appendice sono ancora «sub judice»; nel senso che, troppo vicini a noi, e fatalmente soggetti a contrastanti giudizi, vedute o passioni, non potevano ancora adagiarsi su quella valutazione definitiva che solo dànno il distacco dal presente, la lontananza nel tempo, la serenità e maestà della storia. Tuttavia è stato ottenuto, nel complesso, un tale risultato, che fa onore alla saggezza del presidente De Sanctis (il quale ha riveduto e controllato personalmente ogni «voce») ed al senso d'equilibrio dei redattori, all'opera dei quali sopraintende lo spirito coordinatore del redattore-capo, il prof. Bosco.

L'Istituto, che è essenzialmente un Ente culturale, consolidata ormai la propria situazione finanziaria ha posto subito in cantiere e già avviato, altre opere monumentali di cultura.

In primo luogo, per aderire alle numerosissime richieste che gli venivano da italiani e da stranieri, ha provveduto alla ristampa integrale, col sistema fotolitico, di tutta l'Enciclopedia. Dal luglio 1949 ad oggi sono stati posti a disposizione dei sottoscrittori sette volumi, già ristampati con notevole anticipo sul programma, che prevedeva la pubblicazione di un volume al mese.

Con la ristampa fotolitica della prima edizione dell'Enciclopedia Treccani, ora denominata «Enciclopedia Italiana», si sono contentati sottoscrittori che, prima dello sconquasso, avevano ricevuto solamente alcuni tomi, o non ne avevano avuto nessuno. I vecchi abbonati potranno ottenere con sole 90 mila lire tutti i volumi dell'opera.

Contemporaneamente, l'Istituto attende a tre importanti nuove imprese: il «Dizionario enciclopedico», la «Enciclopedia dell'Arte», il «Dizionario biografico degli italiani».

Il Dizionario enciclopedico è un lavoro assolutamente nuovo. Corrisponde ad un bisogno che, nella vita moderna, ricca di continui progressi tecnici e scientifici, è sempre più fortemente sentito dalla gran maggioranza delle persone colte e dal pubblico non specializzato.

Tutti sanno che cos'è un dizionario. E tutti notano gl'inconvenienti oggi comuni a tutti i dizionari, anche dei migliori. Il principale inconveniente nasce dal fatto ch'essi sono compilati da filologi, da uomini di lettere. Per quanto esperti sieno i loro autori nel proprio campo, difettano necessariamente delle cognizioni tecniche indispensabili per chiarire ai lettori non soltanto il significato esatto delle «voci» registrate, ma anche la precisa «definizione funzionale» di ogni vocabolo che esca dall'uso comune ed investa questo o quel ramo speciale dello scibile.

Il dizionario biografico

I comuni dizionari mancano altresì, com'è naturale, delle indispensabili nozioni d'indole più propriamente enciclopedica.

Il grande nuovo Dizionario che l'Istituto sta creando intende colmare tali lacune ed ovviare agli inconvenienti lamentati. Nasce dalla stretta collaborazione, ai medesimi tavoli di lavoro, di filologi e tecnici, per ogni singola disciplina. E' destinato perciò a fornire alla cultura italiana uno strumento informativo prezioso, completo, esatto, aggiornato; un ferro del mestiere per tutti i mestieri. La parte lessicografico-etimologica è diretta dal maggior competente della materia, il professor Bruno Migliorini, presidente dell'Accademia della Crusca.

E veniamo alla seconda grande opera in cantiere. Sotto la direzione di Ranuccio Bianchi Bandinelli, di Mario Salmi, di Pietro Toesca e di Lionelli Venturi (arte antica, medievale, rinascimentale, moderna), l'«Enciclopedia dell'Arte» offrirà un'illustratissima documentazione delle arti figurative nel mondo, attraverso tutte le epoche e manifestazioni: dalle età più remote ai nostri giorni.

Non si tratta di una rielaborazione, nè, tanto meno, dell'estratto d'una materia pur già così ampiamente trattata nella prima edizione dell'Enciclopedia italiana; ma di un'opera fondamentalmente originale e nuova, concepita secondo un piano organico, e con criterii attuali. Lo scopo dell'intero lavoro e di ogni singola voce sarà quello di presentare artisti e luoghi e problemi artistici dal punto di vista estetico; ma, nel tempo stesso, ogni presentazione verrà accompagnata ed integrata dalla maggior dovizia possibile di dati storici, biografici, filologici, ambientali, senza dei quali ogni valutazione estetica correrebbe il rischio di poggiare sul vuoto. Avrà abbondanti, ricche illustrazioni fotografiche, e riproduzioni a colori.

Più lunga e complessa attività richiederà il «Dizionario biografico degl'Italiani». L'idea di questo censimento di tutti gl'italiani illustri, o comunque meritevoli di ricordanza attraverso i tempi, qualunque sia il titolo per cui hanno da esser ricordati, nacque, si può dire, in seno al primo Consiglio direttivo della «Treccani»: e fin da allora fu iniziato lo schedario generale che dovrà essere la base della monumentale costruzione.

L'Istituto ha ora ripreso il lavoro intorno a quest'opera di grande impegno scientifico e finanziario; non inferiore, anzi forse superiore a quello della stessa Enciclopedia. A tale scopo, sotto la guida di Fortunato Pintor, è già stato raccolto uno schedario di oltre 600 mila schede.

Il Dizionario biografico consterà di circa 180 mila biografie di italiani, dal secolo V dopo Cristo (cioè dalla fine dell'impero romano) fino ai nostri giorni. La vastità e l'importanza della cifra risulteranno chiare a chi pensi che, nella stessa Enciclopedia, le biografie degl'italiani non superano le 10 mila.

Un'opera gigantesca

Bisognerà perciò, nella massima parte dei casi, lavorare senza l'ausilio di repertorii nè di sistemazioni generali precedenti. Occorrerà spogliare pazientemente, oculatamente, intelligentemente, non soltanto storie e cronache regionali o locali, ma diarii, regesti, epistolari, giornali d'ogni categoria e paese. Sarà necessario lavorare sugl'inediti delle biblioteche e degli archivi. Si dovranno istituire in altre città redazioni in sottordine, redazioni distaccate per raccogliere ed ordinare l'enorme materiale da cui il futuro Dizionario biografico nazionale prenderà forma e vita.

Opera gigantesca, complessa, ardimentosa; ma l'Istituto dell'Enciclopedia conta di poter predisporre al più presto l'attrezzatura necessaria per tradurre l'idea in realtà. Ci vorranno degli anni; ma abbiamo trovato il dottor Pintor ed i suoi collaboratori già all'opera. Abbiamo veduto le schede dei primi schedari; ed i mobili ed i cassetti già pronti per accogliere il più vasto patrimonio di ricordanze individuali che l'Italia abbia mai adunato.

Un'opera di tale importanza non poteva essere ulteriormente rimandata senza rassegnarsi a veder l'Italia, pressochè unica fra le grandi e piccole nazioni, rimanere ancora priva di una ricca, obiettiva, sistematica documentazione del contributo recato dal nostro popolo, nei secoli, alla civiltà del mondo.

MAFFIO MAFFII

STORIA DEI GENETLIACI DELLO ZAR ROSSO

Quando Hitler e Hiro Hito mandavano doni a Stalin

ROMA, dicembre — Nei processi di epurazione svoltisi in Russia nel 1937, quasi nessuno degli imputati potè scampare alla pena di morte. Uno dei pochissimi fortunati fu Carlo Radek, ex capo redattore della «Pravda» e giornalista brillantissimo. Radek fu condannato a dieci anni di carcere e scomparve, inghiottito da una qualsiasi delle infinite prigioni sovietiche. Si disse che era stato «liquidato» anche lui, meno clamorosamente ma non meno definitivamente dei più illustri coimputati: il maresciallo Tukhacewsky e la «vecchia guardia». Bucharin, Zinoviev, Kamenev, Rykov, Ilgorov, Iakyr.

Non era vero. Carlo Radek è vivo e vegeto; scontata la pena fino all'ultimo giorno, è uscito poi dal carcere e vive ora in una città degli Urali, dove ha ripreso il suo antico mestiere di giornalista. Ha «espiato»; quale delitto, nessuno lo sa. O meglio: si sa benissimo che Radek con la galera, e gli altri con la vita, hanno pagato il prezzo dell'opposizione a Stalin.

Come tutti i veri mostri intelligenti, il comunismo di marca staliniana non ama di spargere il sangue inutilmente, perchè tutto è calcolato con fredda matematica, anche il sangue e il peso che esso può avere su uno o sull'altro piatto della bilancia. Un giorno, forse, si potrà scrivere con obiettività di questo allucinante fenomeno psicologico e cerebrale che è il comunismo, e allora allibiremo scoprendo la trama d'acciaio di questa nuova geometria della vita umana.

Carlo Radek non è stato soppresso. Anzi, pare che sia sulla strada di una «rentrée» politica, se è vera — come pare che sia — una certa notizia che lo riguarda. Radek farà parlare ancora di sè? E' possibile, tutto è possibile nel Paese che si vanta di aver inventato anche la ruota e che invece ha inventato un unico, diabolico strumento: una logica nuovissima. Radek potrà far parlare ancora di sè, a meno che non muoia di morte naturale, cioè di quel genere di morte che le arringhe dei Viscinski e dei Rudenko non possono nè sollecitare nè ritardare.

La notizia che riguarda Radek è la seguente: l'ex capo redattore della «Pravda» è stato «autorizzato» a inviare ogni anno gli auguri a Stalin in occasione del compleanno del Generalissimo. Questa stupefacente maniera di agire e di vivere è la cosa più allucinante del comunismo sovietico, entra anch'essa nel paradigma «marziano» della mentalità bolscevica e offrirebbe lo spunto a molte considerazioni. Invece questa volta vogliamo abbandonare la politica ed entrare nella cronaca.

Secondo biografie molto fondate, Stalin è nato il 22 aprile 1879. Non si capisce bene perchè il suo genetliaco debba essere festeggiato alla fine di dicembre, a meno che lentamente non si voglia scalzare — se non altro nella coscienza dei comunisti — la tradizione del Natale di Cristo e sostituirla con quella della natività di Stalin. Da anni il compleanno del dittatore è salutato da isteriche ovazioni da parte dei comunisti in tutto il mondo ed è accompagnato da un'infinità di doni. (Pur essendo rivoluzionario, il comunismo non disdegna la borghese consuetudine del dono). Quest'anno pare che il numero dei doni sia superiore ad ogni precedente: forse si vuol reagire anche con gli omaggi concreti al vuoto provocato dal «titoismo». La «Pravda» del 17 dicembre scriveva testualmente: «Per elencare tutti i regali che Stalin ha ricevuto o riceverà per il suo 70.o compleanno, occorrerebbero dodici pagine di giornale a caratteri piccolissimi».

E' divertente andare a ritroso nella storia dei genetliaci di Stalin negli ultimi dieci anni. I doni ci furono sempre e ci sono tuttora (dodici pagine fitte di «Pravda»!): ma quanti illustri donatori non esistono più o perlomeno hanno mutato atteggiamento verso Stalin! Nel 1939 Hitler filava il perfetto amore con la Russia. Dovendosi inviare il «cadeau» per il genetliaco di Stalin, Goering aveva avuto un'idea non disprezzabile: una copia originale del «Capitale», con annotazioni e chiose manoscritte dello stesso Marx. Un regalo di buon gusto, senza dubbio: e la proposta era piaciuta a Ribbentrop, che l'aveva caldeggiata presso Hitler.

La copia stava già per prendere la via di Mosca. Invece scoppiò improvvisamente una polemica: Hess e Goebbels, affiancati dal santone del razzismo Rosenberg, protestarono che il Führer non poteva donare, foss'anche al capo dell'aborrito bolscevismo, un libro d'autore ebreo. Così nel dicembre del 1939, invece del «Capitale», Stalin ricevette un gioco di scacchi e un servizio da caffè in porcellana di Saxe. L'ammiraglio Horthy, reggente d'Ungheria, nello stesso anno spedì un dono poetico e uno molto prosaico al capo di tutte le Russie: un ricamo di gran pregio e un barile d'acquavite d'albicocche, specialità magiara; non si sa quale dei due doni abbia irritato di più Stalin, ammesso che ne sia stato informato. Monsignor Tiso, il capo fascista della Repubblica slovacca vassalla di Hitler fu molto economo e inviò alcune lettere e un frammento del diario dello zar Pietro il Grande: i cimeli erano stati scovati chissà come a Bratislava.

Ma un omaggio da far diventar livido dalla rabbia Stalin, se non si fosse tenuto conto della stranezza del donatore, fu quello dell'imperatore giapponese Hiro Hito, il quale mandò, con infinite formalità di protocollo, due doni: il primo era un gioco di scacchi in avorio di fattura nobilissima; il secondo era degno della pazzia di un miliardario americano: una poltrona a bracciuoli, comoda e ampia, siffattamente costruita che, premendo un bottone, si innalzava di qualche piede sul suo sostegno «nel caso che — diceva la lettera d'accompagnamento — chi la occupava, presiedendo un banchetto o una conferenza, desiderasse dominare la situazione». I tecnici del Cremlino osservarono che, se il meccanismo si fosse guastato, poteva avvenire che la satanica poltrona scagliasse Stalin contro il soffitto. Solo per poco il Generalissimo non dichiarò guerra al Giappone.

Bisogna riconoscere che Mussolini, nella circostanza, si comportò molto più dignitosamente: non nutriva alcuna simpatia per lo zar rosso e perciò se la sbrigò in fretta: disse all'ambasciatore a Mosca di fare tanti auguri a Stalin e buona notte al secchio. Se la stessa freddezza avesse usato nei riguardi di Hitler e del suo compleanno, forse non vi sarebbe stata la seconda guerra mondiale.

FRANCO FUCCI

PRIME VISIONI

«ULTIMA ORA»

E' un «giallo puro» («Murder in the Big House»; prod. Warner Bros - 1942). I «gialli puri» si distinguono dai «gialli psicologici» per un loro fine ben preciso ed unilaterale: quello di risolvere un enigma, in cui sia implicata per qualche verso la polizia. Il resto non conta, nè la psicologia dei personaggi, nè la atmosfera; di solito nei «gialli puri» americani conta poco anche l'emozione forte, la sequenza raccapricciante, che invece ha gran posto nei «gialli puri» inglesi, diretti discendenti del romanzo nero sette-ottocentesco. Ecco perchè ad un certo punto in Inghilterra sorse un Hitchcock che col «giallo puro» dettò i suoi classici, mentre in America il genere rimase legato ai film di serie; Hitchcock stesso, giunto in America, asieme ai registi tedeschi immigrati a Hollywood, sentì il bisogno di cambiare registro e inventò il «giallo psicologico», che oggi, specie nella variante psicanalitica, trova assai fortuna: il «giallo psicologico» infatti offre possibilità di creare atmosfere e personaggi, che il «giallo puro» ignora.

La fortuna dei «gialli puri» presso il pubblico è quella di una «Settimana enigmistica» a rovescio: il gioco viene risolto dai realizzatori e il pubblico non fa che riandare mentalmente alle varie situazioni del film e controllare se il risultato quadra. E' logico quindi che il pubblico preferisca i film gialli alla «Settimana enigmistica», in quanto quelli lo fanno avanzare di grado: da esecutore egli diviene controllore. C'è differenza: nelle tranvie i controllori hanno un gallone di più dei bigliettai. Le case americane hanno il loro gruzzolo stanziato per la realizzazione annuale di alcuni «gialli puri»: sono film brevi e secchi, di impegno limitato, il loro spirito sa di anticamera della questura, non hanno bisogno di attori collaudati (nel 1942 Van Johnson era ancora adibito a parti secondarie), il loro unico effetto sonoro è costituito dalle sirene della polizia. I registi non debbono avere personalità. In «Ultima ora» esso si chiama Reaves Breezy Eason, nato nel 1891 e entrato nel cinema durante il 1916. Un vecchio del mestiere che conserva una caratteristica interessante: quella di aver girato oltre ad innumerevoli filmetti di questo genere alcune scene capitali di film di grido — la corsa delle bighe in «Ben-Hur», alcune sequenze di «Robin Hood» con Errol Flynn, Gregory Peck che doma il cavallo in «Duello al sole». Tutte scene egregiamente montate, specie quella di «Duello al sole»;

La trama non ve la raccontiamo perchè toglierebbe lo scopo di andare a vedere il film.

C. C.

L'ECONOMIA LOCALE IN UN'ANALISI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

DIMINUISCE IL COSTO DELLA VITA ma il commercio interno è in crisi

Una sovvenzione di oltre quattro miliardi di lire concessa dal Governo italiano per il primo semestre di quest'anno - Invariata la situazione nel settore dell'industria - Il primo E.R.P. a lunga scadenza per Trieste inserito nel programma generale dell'O.E.C.E.

Nell'introdurre il lettore ai vari capitoli della pubblicazione riferentesi alla situazione economica a Trieste — redatta dalla Camera di commercio per il mese di novembre scorso e pubblicata in questi giorni — il relatore si richiama all'ottava relazione inviata dal gen. Airey all'ONU in cui viene ribadito il punto di vista più volte espresso e rafforzato dalla continua esperienza: che la sicurezza e la prosperità del Territorio Libero sono da ricercarsi nel suo ritorno all'Italia, in conformità alla proposta tripartita del 20 marzo 1948.

Incremento dei traffici

La relazione della Camera di commercio — compilata con il consueto scrupolo e precisione che servono a giustificare il mese di ritardo con cui avviene la sua pubblicazione — nota anche che nel corso del mese in esame si è conclusa a Roma la periodica riunione della commissione mista di esperti economici di Trieste e del Governo italiano, nel corso della quale è stato esaminato il bilancio preventivo per il primo semestre del 1950 per l'amministrazione della nostra Zona. Allo scopo di coprire il deficit di tale bilancio, il Governo italiano ha accordato una sovvenzione di quattro miliardi e 155 milioni di lire, senza contare il finanziamento di molti uffici statali di Trieste, finanziamento che avviene direttamente tramite le rispettive amministrazioni italiane e gli investimenti dell'I. R. I. in industrie triestine. Sono state anche prese in esame le misure da adottarsi per incrementare i traffici di transito fra Trieste e gli Stati viciniori, e ciò non soltanto allo scopo di rafforzare la funzione di Trieste quale sbocco naturale dei Paesi del bacino danubiano, ma per favorire le necessarie pacifiche intese dell'Italia con tutti i popoli di confine.

Passando ad esaminare i singoli settori della vita economica locale, la relazione rileva condizioni sfavorevoli per l'agricoltura a causa delle abbondanti precipitazioni atmosferiche che hanno ostacolato la preparazione del terreno e la semina dei cereali autunno-vernali, gli scassi in genere e la raccolta delle barbabietole, delle rape da foraggio, delle olive e dei prodotti ortivi stagionali. Il prezzo dei prodotti agricoli si è mantenuto stazionario, ad eccezione dei fieni, che sono circolati a rialzo, del granoturco, sceso di alcune centinaia di lire al quintale, dei vini, in leggero ribasso. I prati artificiali, dopo effettuato il quarto taglio, sono in crescita; l'abbondante umidità e la temperatura hanno favorito i prati naturali, i prati pascoli e i pascoli, concedendo una pastura discreta. La consistenza complessiva del bestiame è in diminuzione, a causa dell'inizio della macellazione dei maiali, e il mercato per il bestiame da allevamento è depresso per la scarsità dei foraggi.

La situazione commerciale interna è poco soddisfacente: le vendite al dettaglio, nei vari rami di commercio e anche dei generi alimentari, hanno segnato anche nel mese di novembre una battuta di arresto. Particolarmente sensibile, rispetto al novembre dell'anno precedente, la contrazione delle vendite nel settore dei tessili e delle calzature, mentre l'andamento stagionale ancora favorevole ha ristretto maggiormente le vendite degli articoli di abbigliamento.

Il pubblico è sempre più cauto negli acquisti: si fa eccezione per il settore alimentare dove la richiesta è normale. Prendono sempre più sviluppo le vendite rateali e anche i vari spacci aziendali continuano a risentire della stasi generale.

Commesse nei cantieri

Nel commercio all'ingrosso, sempre attivo il traffico del caffè, anche se si deve registrare una riduzione nel volume complessivo di affari, e dello zucchero, che presenta invece maggiore animazione. Stazionaria la situazione del legname per il mercato interno, anche per la perplessità creatasi in seguito alla svalutazione dello scellino austriaco: buone invece le vendite per il commercio di transito, con transazioni sia in conto valuta che in compensazione. Qualche miglioramento viene rilevato nelle frutta secche, specie per il rifornimento della piazza.

Un capitolo della relazione viene dedicato al piano ERP per Trieste. In esso si rileva che il piano a lunga scadenza (necessario per far risultare quale sarebbe stato nel quadriennio 1948-52 il deficit della bilancia dei pagamenti di Trieste) venne elaborato dal Governo locale col fattivo concorso di tecnici ed esperti designati dalle varie categorie economiche e dagli enti pubblici locali, riuniti in un comitato presieduto dal Prefetto. E' stato necessario un lavoro particolarmente delicato e complesso ed il piano così compilato, dopo essere stato riesaminato da commissioni miste al fine di coordinarlo con il piano italiano a lunga scadenza, venne discusso e in parte modificato a Parigi presso l'OECE e venne infine approvato ed inserito nel piano generale dei 19 Stati europei partecipanti.

Dopo aver specificato l'ammontare dei contributi previsti e la loro ripartizione, la relazione ricorda che degli stanziamenti globali effettuati dall'ECA a favore dei Paesi aderenti all'ERP dal 5 aprile 1948 al 21 ottobre 1949, il 47 per cento venne speso per lo acquisto di beni e prodotti industriali, il 45 per cento per l'acquisto di viveri e derrate agricole, il 7 per cento per noli oceanici e l'1 per cento per servizi tecnici. A favore di Trieste, su di un totale di 7.007.860.000 dollari, sono stati stanziati 19.828.000 dollari. L'E. C. A. ha provveduto alla ripartizione della seconda quota di fondi ERP per l'anno finanziario 1949-1950: per Trieste l'assegnazione è stata di 5.100.000 dollari, sicchè l'assegnazione totale concessa a tutto il 19 ottobre 1949 per l'anno finanziario citato ammonta a 9.400.000 dollari.

Per quanto riguarda l'industria, la situazione viene definita invariata. Tuttavia, tenendo conto del fatto che alcune costruzioni in corso presso i cantieri locali stanno avviandosi verso la fase di completamento, viene previsto per molti settori industriali un prossimo favorevole sviluppo delle ordinazioni da parte dei cantieri stessi.

Generalmente stabili permangono i prezzi delle materie prime industriali, salvo qualche ribasso verificatosi nel l'industria navale, farmaceutica, dell'abbigliamento, dei colorifici e liquori. Aumenta la contrazione dei prezzi all'ingrosso di tutti i prodotti caseari (ad eccezione del burro), dei suini e degli olii alimentari; pure in ribasso le carni bovine e vitelline. In aumento il prezzo delle uova (per la ridotta produzione stagionale), sostenuti i vini, salvo qualche cedimento per determinate provenienze. Stazionari i prezzi del caffè, in ribasso quelli dello zucchero e delle droghe. Qualche riduzione per i profilati di ferro, il rame e l'ottone.

In base ai rilievi dell'Ufficio statistica del Comune, considerando i prezzi al minuto di 62 generi di maggior consumo, si constata una diminuzione del 0.89 per cento rispetto il mese di ottobre, fatta eccezione per il prezzo del pesce di mare, che è aumentato in media del 33 per cento. Invariati i prezzi negli altri settori del commercio, se non si tien conto di qualche ritocco apportato dai dettaglianti per stimolare gli acquisti. Le diminuzioni registrate nei capitoli della alimentazione e del vestiario, hanno portato ad una contrazione del 0.85 per cento nel bilancio teorico del costo della vita rispetto il mese di ottobre, così che nei primi 11 mesi dell'anno passato si è avuta una diminuzione del costo della vita pari al 3.34 per cento.

Il fenomeno fallimentare

La pesca è in periodo di stasi, con scarsissimo ricavo. Nel mese in esame, raffrontato allo stesso periodo dello scorso anno, abbiamo avuto una contrazione nel totale pescato apparso sui mercati cittadini. Tuttavia è aumentato leggermente il consumo locale, a scapito delle esportazioni che sono state in sensibile regresso.

I traffici complessivi dell'emporio presentano una lievissima diminuzione — 0.28 per cento — sul mese precedente. Considerando il movimento commerciale dei primi 11 mesi dell'anno, si registra un aumento del 27.41 per cento sul corrispondente periodo del 1948 e del 16.43 per cento sul 1938. Si può quindi senz'altro prevedere che l'anno 1949 segnerà un netto, effettivo miglioramento — per quanto concerne l'entità dei traffici triestini — sul 1948 e comporterà un incremento, sia pure contingente, anche sul 1938. Il traffico stradale con l'Italia è stato in novembre del 5.28 per cento inferiore a quello di ottobre. Tale contrazione è, come al solito, originata dalla fluttuazione delle spedizioni da Trieste di bitumi solidi ed olii minerali e residui.

Sempre normale la situazione del credito locale, con aumento dei depositi a risparmio. In incremento pure le richieste di credito rivolte, come nel mese di ottobre, particolarmente da parte delle imprese edili. Invariati i saggi di sconto, di riporto ed il costo del denaro. Alla locale Borsa Valori si è avuta una intonazione migliore nel mercato azionario, pur con affari ancora scarsi. In novembre (con 22 giorni di Borsa) sono stati quotati 4.306 titoli azionari, con un netto miglioramento rispetto il mese precedente.

Il fenomeno fallimentare non ha rivestito alcun carattere di gravità: si è verificato infatti un solo fallimento relativo ad una impresa di costruzioni. I protesti cambiari (cambiali ed assegni) hanno raggiunto invece cifre elevate sia come numero (1.121) quanto per importo complessivo (39.761.241 lire) superando così i massimi già registrati nell'agosto scorso.

Numerose le agitazioni sindacali, però di limitata importanza.

Gli orfani di guerra accolti nel Collegio Venezia Giulia hanno ormai una tradizione canora, cui non sono ignoti i segreti del palcoscenico. Quest'anno gli amatori della lirica hanno già avuto l'occasione di applaudirli nel coro dei ragazzi della «Carmen». Ma non è stata questa la loro unica prova impegnativa. Eccoli qui, durante una festa natalizia indetta nel Collegio, ai piedi degli stemmi, sui quali si addensa la presenza ideale delle città giuliane.

SCARSE LE FORNITURE DI ENERGIA ALLA ZONA

Il danno per la perdita delle centrali isontine

Il disturbo gravissimo che la insufficienza di energia elettrica provoca sia alla vita domestica che a quella industriale e commerciale della città, porta facilmente a paragoni con il passato, cioè con l'anteguerra, in cui non si conoscevano restrizioni del genere. Da un primo confronto si deduce che oggi si consuma di più (1938: 130 milioni di kwo; 1948: 150 milioni) e ancor più si consumerebbe — circa 20 milioni all'anno — se si potesse disporre di energia in misura pari al fabbisogno.

La causa fondamentale delle limitazioni in atto a Trieste e nel resto della Repubblica sta appunto nell'aumentato consumo unito all'eccezionale scarsità di precipitazioni registrata nel dopoguerra. L'azione di questi due fattori è però aggravata dalla circostanza, non del tutto indifferente, della diminuita partecipazione ai rifornimenti idroelettrici per Trieste di due grandi centrali, quelle di Doblari e Plana, che sono state cedute alla Jugoslavia in base al Trattato di pace.

Nel 1938 esse fornivano a Trieste 50 milioni di kwo all'anno, contro gli 80 milioni forniti dalle centrali di Caneva e Novo, che si trovano nel territorio della Repubblica. Nel 1948 il contributo dato da queste due ultime centrali assieme a quelle di Lumiei, Perdor, ecc. saliva a 110 milioni kwo; mentre quello di Doblari scendeva a 40 milioni e a 12 milioni nel 1949. Da questi dati si può ben concludere che l'attuale penosa situazione dell'energia elettrica a Trieste è dovuta in buona parte alla cessione delle zone di Doblari e Plana alla Jugoslavia.

A dire il vero, il Trattato di pace faceva obbligo, al Governo di Belgrado di contribuire alla fornitura di energia elettrica al T. L. in misura pari al quantitativo fornito in precedenza dalle due centrali, ossia 50 milioni di kwo all'anno. Senonchè tale quota non viene più fornita sia perchè gli aumentati consumi in Jugoslavia non vengono coperti da nuovi impianti, sia per la scarsità di precipitazioni, fenomeno comune a tutta l'Europa.

La sanatoria della precaria situazione creatasi a Trieste si sarebbe potuta ottenere con nuovi impianti idroelettrici costruiti in bacini montani prossimi alla nostra zona, nel territorio della Repubblica. Opere del genere si sono potute realizzare a Lumiei, Perador ecc., ma la potenzialità di questi impianti è in grado soltanto di sostituire le forniture delle centrali perdute. Non bisogna, infatti, dimenticare che lo sviluppo dei consumi verificatosi nella Repubblica, come a Trieste, è aggravato dalle distruzioni belliche, ha costretto le imprese private e lo Stato ad ampliare e ricostruire le centrali esistenti o a costruire altri complessi in «tutto» il territorio nazionale, in rispetto a un criterio di equo soddisfacimento dei bisogni di tutti i consumatori. Fare di più per Trieste, avrebbe significato fare di meno per le altre regioni, che pure versano nella stessa difficile situazione. Nè era possibile per la stessa ragione di un equo razionamento, concedere a Trieste limitazioni ai consumi meno gravose di quelle imposte nel resto della Repubblica.

Ora, dato che la struttura geo-economica di Trieste è intimamente legata a quella della Madrepatria, tanto che le due economie sono sempre allo stesso livello, la ripresa completa di una erogazione soddisfacente è condizionata all'attuazione del piano per il potenziamento idroelettrico, concordato tra lo Stato e le imprese private e, per quanto riguarda Trieste, realizzabile entro il 1951.

Altro mezzo idoneo a provvedere Trieste dei 20 milioni di kwo annui costituenti il nostro deficit e introvabili nel resto d'Italia o all'estero, sarebbe la costruzione di una centrale termoelettrica alimentata a carbone o a nafta. E' un problema questo di cui si è parlato anche recentemente e per il quale forse si potrà trovare una soluzione.

Infine, per quanto riguarda i prezzi di utenza dell'energia elettrica, finora Trieste ha goduto di un trattamento di privilegio, essendo state le tariffe aumentate solo di 20 volte nei confronti di quelle d'anteguerra, contro un aumento di 24 volte apportato nella Repubblica.

R. A.

Cimeli per il Museo nazionale della Fanteria

L'Ispettorato dell'Arma di Fanteria ha lanciato un appello per l'istituzione — a somiglianza delle altre armi e corpi — di un Museo storico nazionale della Fanteria. Esso ha lo scopo, fra l'altro, di riconoscere e ricordare gli eroismi e di alimentare le energie morali della «regina delle battaglie».

Questa nobile finalità non deve trovare insensibili coloro che attualmente custodiscono — sia pure con lodevole, gelosa cura — dei cimeli o ricordi che simboleggiano le glorie della nostra eroica e tormentata Fanteria (Enti, famiglie di Caduti, ufficiali, sottufficiali, ecc.). I possessori di tali cimeli o ricordi se ne staccheranno volentieri, sia pure con tristezza, per donarli al costituendo Museo, che è destinato a ricordare a tutti il valore e l'eroico sacrificio dei morti e dei vivi, che hanno avuto l'onore di militare e di combattere nei reggimenti di Fanteria.

Trieste, faro luminoso d'italianità ai confini della Patria, i cui figli, fanti in grigio-verde, hanno dato in tutte le guerre, largo contributo di sangue e di valore, non può mancare a questo appello. Tutti i possessori di cimeli e ricordi simboleggianti le glorie dell'Arma sono pregati di offrirli in omaggio al Museo, facendoli pervenire all'Ufficio amministrativo di Trieste, via del Castello 2, il quale rilascerà apposita ricevuta.

SI ACCENTUA IN ISTRIA IL PROCESSO DI SLAVIZZAZIONE

La scuola italiana trasformata in un'appendice di quella jugoslava

Epurazioni nel corpo insegnante - L'adeguamento dei programmi ai principi informatori del regime comunista

A quattro anni dalla fine del conflitto, un esame della situazione della scuola italiana in Istria non può, per forza di cose, prescindere dalle vicissitudini politiche e militari che hanno sconvolto la regione dal '43 ad oggi. Due fatti sono da tener presenti per inquadrare l'attuale situazione scolastica istriana: 1) la scuola in Istria è sempre stata il punto focale delle lotte per la difesa della nazionalità italiana; 2) la delimitazione politica che, in base alle disposizioni del Trattato di pace, ha diviso l'Istria in due entità politiche nettamente separate giuridicamente, e cioè la zona ceduta alla Jugoslavia e la Zona «B».

La scuola italiana della zona ceduta alla Jugoslavia — secondo informazioni che quotidianamente giungono da profughi e secondo quelle più autorevoli e probative che giungono dal C.L.N. dell'Istria — ha praticamente cessato di esistere. Inquadrata in conformità alle leggi scolastiche della Repubblica jugoslava, la scuola italiana nei territori ceduti è stata ridotta sensibilmente nel suo organico e nelle sue attrezzature, destinata come è, secondo le disposizioni attuate dalle autorità jugoslave, ad una «minoranza». La riduzione di quadri della scuola italiana è stata giustificata con riferimenti alle norme costituzionali della Repubblica federativa sulle «minoranze» viventi nel territorio dello Stato, tra le quali vien fatta figurare anche la popolazione compattamente italiana dei centri istriani. Oltre a questa riduzione meccanica ed esterna, altra più drastica ancora è stata portata ai programmi, allineati totalmente a quelli delle scuole jugoslave, tanto da rendere in pratica l'organismo scolastico italiano un'appendice di quello croato o sloveno.

A questa pressione, di carattere regionalistico, s'aggiunge contemporaneamente quella intrinseca al regime comunista vigente in Jugoslavia. Questo processo può venir seguito con più facilità ed immediatezza (anche per la mole dei dati a disposizione) per quanto riguarda la Zona «B». S'è detto che la Zona «B», in quanto facente parte integrante del T. L.T., dovrebbe essere considerata del tutto staccata dal resto dell'Istria ceduta, sia agli effetti politici che a quelli giuridici. In proposito il Trattato di pace è esplicito nell'affermare che fino alla costituzione ufficiale del T. L., il territorio stesso deve essere retto in conformità alla legislazione italiana.

Come in altri campi, tale disposizione è stata ignorata dalle autorità fiduciarie jugoslave anche nel campo scolastico, dove si cerca gradualmente di attuare le disposizioni di legge dello Stato jugoslavo. Il danno che ne deriva alla popolazione italiana è tanto più sensibile quando si pensi che Capodistria, capoluogo della Zona, è sempre stata un centro di cultura italiana e umanistica, che ha avuto anche in un non lontano passato fioriture notevoli.

L'assimilazione della scuola italiana della Zona «B» è stata realizzata sia attraverso l'epurazione d'insegnanti sospettati di non condividere l'orientamento politico dell'amministrazione fiduciaria, sia attraverso la smobilitazione di numerose scuole elementari, medie e tecniche prima regolarmente funzionanti, ed una continua pressione politica diretta a far frequentare le scuole slovene o croate ad alunni e studenti di nazionalità italiana.

Ulteriori passi verso l'assimilazione delle scuole italiane della Zona a quelle jugoslave sono stati compiuti con il nuovo anno scolastico. A quanto informava il C.L.N. dell'Istria in data 8 dicembre, la Sezione culturale del Comitato circondariale per l'Istria aveva inviato all'inizio dell'anno in corso a tutte le direzioni didattiche delle scuole italiane un memorandum (prot. n. 155) con il quale si faceva presente l'assoluta necessità di «adeguare i programmi delle scuole italiane a quelli delle scuole jugoslave». Tale direttiva veniva autorevolmente ribadita — sempre secondo informazioni del C.L.N. dell'Istria in data 17 dicembre — dal capo dipartimento cultura del circondario istrano, Mario Abram, il quale ebbe a sottolineare come «le autorità jugoslave non possano permettere che le scuole della Zona «B» abbiano gli stessi fini imperialistici di quelle di Trieste e della Repubblica italiana». Nella stessa occasione egli notava altresì come «questo punto di vista non sia condiviso dalla maggioranza degli insegnanti con una testardaggine che confina con la malafede».

Anche da un esame sommario del «memorandum», si può rilevare come la preponderanza degli elementi «politici» su quelli «culturali» sia tale da snaturare completamente la fisionomia della scuola italiana e non soltanto dal punto di vista nazionale, ma anche dallo stretto punto di vista didattico e culturale. Spiccato risalto viene infatti dato, nella compilazione dei programmi, alla Jugoslavia d'oggi, della quale gli insegnanti dovrebbero mettere in evidenza lo «spirito di fratellanza» sviluppando negli alunni «l'amore per questo Paese di lavoratori». Dovrebbero pure venir decantate le conquiste del «potere popolare» (riforma agraria, ricostruzione, nazionalizzazione ed i benefici del piano quinquennale) confrontando il tutto con lo «stato di arretratezza dell'Italia, governata dai latifondisti del Sud». Uno svolgimento particolare dovrebbe pure trovare la «lotta delle forze democratiche di Trieste, soggette all'amministrazione anglo-americana, per i propri diritti».

A tutt'oggi non sono stati ancora introdotti i nuovi testi, ma non è forse lontano il giorno che i libri italiani saranno sostituiti completamente da quelli jugoslavi o sovietici. Agli insegnanti si consiglia già, di svolgere programmi servendosi per la storia del volume «Medioevo - Età moderna» del bolscevico Cominski, nonchè del «Calendario del Popolo», manuale storico a sfondo materialista, e di altre pubblicazioni di propaganda jugoslava. Un esempio pratico può essere desunto da un manuale di storia consigliato per le scuole elementari, nel quale si legge il seguente brano sulle origini del cristianesimo: «Così allora tra il popolo si andò formando il mito di Gesù Cristo, l'uomo-dio, che aveva insegnato a sopportare umilmente i dolori. Questo mito sorse sotto il forte influsso dei miti orientali. Nessuna delle opere storiche del tempo fa menzione di Gesù Cristo».

A questa continua pressione la resistenza dell'elemento italiano — come del resto documentato in discorsi ufficiali — è aperta e decisa, ma non sembra possa reggere a lungo. Altro motivo di preoccupazione viene offerto dalla situazione del corpo insegnante italiano che è tenuto completamente avulso dalla cultura italiana e dalle sue fonti. Questo distacco imposto aumenterà e diverrà ancora più sensibile quando alla scuola affluiranno le nuove leve d'insegnamento che per la loro preparazione dovranno usufruire delle Università jugoslave. Allora la scuola italiana in Istria non potrà neanche contare, per resistere alla pressione jugoslava, sulla tradizione umanistica e italiana del corpo insegnante.

Distratta ma in gamba coglie il ladro sul fatto

La venditrice ambulante Maria Braton, di 53 anni, proprietaria di una bancarella posta all'angolo di via Genova con via San Spiridione, notava ieri pomeriggio un tizio dal fare sospetto che le si aggirava intorno. Ad un tratto la donna si chinava per raccattare qualcosa che le era caduto in terra: del suo attimo di distrazione approfittava subito lo sconosciuto, il quale allungata una mano sulla bancarella, afferrava due maglie di lana che tentava di nascondere sotto la giacca. Ma in quell'istante la Bratos si levava e, accortasi del furto, afferava il ladro, consegnandolo poco dopo a un agente della P. C. di servizio in quella zona. Accompagnato al Distretto Centrale, il mariuolo è stato identificato per il pregiudicato Pietro Flego, di 55 anni, abitante in via G. Gozzi 5, e inviato direttamente ai Gesuiti.

La signora Ellàs Apollonio in Piscanez, di 27 anni, abitante in via Diaz 24, ha denunciato al Distretto di via Hermet che ignoti ladri, penetrati mediante scasso nel suo appartamento, avevano asportato dalla camera da pranzo diversi volumi, spartiti di musica ed altri oggetti, per un valore complessivo di 78 mila lire.

La notte scorsa, ignoti malviventi, dopo avere infranto una finestra che si apre sulla parte retrostante dello stabile n. 67 di via dei Soncini, penetravano in un sottoscala, adattato a dispensa, di proprietà di Antonia Visintin in Juricich, di 62 anni, titolare di una trattoria di quella via. I malviventi asportavano 3 prosciutti, 8 kg. di pancetta, 10 di salsicce ed altre carni insaccate, il tutto per un valore di 50 mila lire.

Fermate a Opicina due clandestine

Gli agenti della P. C. di servizio al posto fisso ferroviario di Opicina Campagna fermavano iersera due donne, oriunde da Trieste, accompagnate da una bimba di 4 anni, che erano giunte a quella stazione col treno proveniente dalla Jugoslavia. Le viaggiatrici, che erano sprovviste di documenti validi per l'accesso alla nostra zona, dichiaravano che non intendevano assolutamente far ritorno in Jugoslavia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8830 (8930), Generali 6280 (6380), Ras 1900 (1895), Bastogi 2595 (2640), Cantoni 11500 (11650), Olcese 3900 (4015), Cucirini 7560 (7640), U. Manif. 180000 (—), Rossi 6380 (6480), Fisac 820 (836), Fibre 2305 (2350), Snia 2960 (2913), Finsider 521 (522½), Ilva 229½ (238), Catini 201¼ (204½), Ansaldo 224 (226), Breda 98½ (102), Fiat 416 (423½), Sade 968.50 (976), Edison 2020 (2050), Seso 1835 (1853), Vizzola 2900 (2880), Merid. 958.50 (962), Terni 269 (277), Eridania 9050 (9090), Anic 1073 (1080), Saffa 847 (852), Italgas 27 5/8 (28), Pirelli ital. 870 (883), Pirelli e C. 1040 (1060).

TRIESTE

Generali 6310 (6320), Assicuratrice 790 (—), Ras 1925 (1930), CRDA 162 (167).

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria dello avv. Silvio Renzullo nel I anniversario della morte da N.N. lire 1000 pro Centro tumori.

Per onorare la memoria di Guglielmo Salvadori, dalla famiglia Montagnari lire 500 pro Villaggio del fanciullo e 500 pro Mutilatini (catena della felicità); dalla famiglia Deangeli-D'Agnolo 500 pro Istituto dei poveri e 500 pro ciechi Rittmeyer.

Per onorare la memoria del dott. Giovanni Psacharopulo, dalla famiglia Gabrielli lire 500 pro Liceo Dante Alighieri (Fondo Camillo Blessi).

Per onorare la memoria di Guido Zernitz nel II anniversario, dalla moglie e figlia lire 1000 pro Mutilatini (catena della felicità).

Per onorare la memoria del patriota dott. Vinicio Lago, dalla famiglia Gregoretti Battellini lire 500 pro Infanzia abbandonata.

Per onorare la memoria dello avv. Arrigo Paoli, dalla famiglia Funajoli lire 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Virgilio Nordio, dai colleghi del Totalizzatore di Montebello lire 5000 pro O.N.P. Maternità ed infanzia e 5000 pro Opera Difesa minorenni.

Residuo dal festeggiamento del 40.o anniversario di lavoro di due colleghi, dagli impiegati tecnici lire 2000 pro Fondo Assistenza Cantiere S. Marco.

Somma raccolta a cura di S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello di Trieste e sottoscritta dai Magistrati e Funzionari di cancelleria e segreteria della Corte d'Appello, della Procura Generale di Stato, del Tribunale civile e penale, della Procura di Stato e della Pretura di Trieste lire 30 mila pro Ente giuliano autonomo di Sardegna (Fertilia).

SGUARDO ALLA POLITICA INTERNA AMERICANA DEL '49

Una vittoria dei lavoratori al centro degli avvenimenti

Crescente intransigenza dell'opinione pubblica contro i comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 4 — Questi primi giorni del nuovo anno offrono uno spunto per uno sguardo panoramico sui dodici mesi del 1949 testè conclusosi. Nel campo della politica interna americana, tre fatti salienti emergono subito all'occhio dell'osservatore e dominano l'orizzonte. Significativamente la nota sociale è presente, se non addirittura preminente, in modo diretto od indiretto, in ciascuno dei tre casi.

Abbiamo accennato il cosiddetto «Fair-Deal», ossia la politica sociale annunciata da Truman nel suo messaggio al Congresso del 5 gennaio 1949, quale continuazione ed estensione del «New-Deal» rooseveltiano. Proclamò in quell'occasione l'attuale Presidente: «Ogni settore della nostra economia ed ogni individuo hanno il diritto di attendersi dal governo un equo trattamento (fair-deal)». Il Truman fece seguire a questa enunciazione di principio una serie di proposte specifiche dirette soprattutto a favorire quei settori e quei gruppi che, per vari motivi, hanno tradizionalmente trovato maggiori difficoltà a far sentire la loro influenza sul Governo e che si trovano quindi ancora in condizioni di inferiorità rispetto al resto della comunità.

Così il «Fair-Deal» trumaniano comprende un programma di diritti civili a favore dei negri del Sud; una estensione delle misure di previdenza sociale e minimi salariali garantiti dallo Stato; controllo degli affitti e sussidi federali per la costruzione di case popolari e per il risanamento dei quartieri più poveri ed insalubri; aiuti federali per l'educazione pubblica, soprattutto negli Stati più arretrati ecc.

Uno sciopero famoso

In questo suo primo anno di «Fair-Deal» ha avuto vita alquanto contrastata specialmente al Congresso, dove una coalizione di repubblicani e democratici del Sud è riuscita, per esempio, a far accantonare il programma dei diritti civili e a impedire che il Taft-Hartley bill (che regola e limita i poteri dei sindacati operai) venisse abrogato come Truman e i lavoratori organizzati desideravano e desiderano.

D'altra parte i sindacati operai sono riusciti invece, con l'aiuto del Governo, a far riconoscere per la prima volta un principio sociale di grande portata, e cioè che il datore di lavoro è responsabile per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Fu questo principio infatti il perno della controversia che in ottobre spinse allo sciopero i cinquecentomila operai della industria dell'acciaio [illegible] d'esercizio». Accettazione da parte dei sindacati; rifiuto da parte dei datori di lavoro. Un mese di sciopero che minacciò di estendersi ad altre industrie e di paralizzare la vita economica del Paese. Resa a discrezione della Bethlehem Steel, una delle maggiori produttrici una delle maggiori produttrici stanza dagli altri gruppi del ramo. Si è così stabilito un precedente che non potrà non estendersi gradualmente alla intera industria americana e comunque rimane già come uno dei fatti salienti del 1949.

La terza caratteristica dell'anno scorso, sempre nel quadro degli sviluppi interni americani, è la crescente intransigenza della opinione pubblica nei riguardi dei comunisti e dei cripto-comunisti e talvolta anche dei sospetti simpatizzanti comunisti.

Rispetto della libertà

Tale stato d'animo si è manifestato in varie forme; inchieste parlamentari; controlli governativi sul «lealismo» d'impiegati e funzionari; espulsione da parte di organizzazioni operaie di elementi «pro-comunisti». Occasionalmente vi sono state esagerazioni da parte di individui irresponsabili o desiderosi di sfruttare la situazione per scopi politici, come per esempio nel tentativo di coinvolgere Harry Hopkins, Henry Wallace e persino lo stesso defunto Presidente Roosevelt nel supposto «complotto» per cedere alla Russia, nel 1943-1944, materiale atomico ed altri segreti militari. Ma nel complesso il Governo e soprattutto la Magistratura hanno dimostrato di saper conciliare una ferma volontà di reprimere ogni attività sovversiva «pericolosa e caratterizzata», con il più assoluto rispetto delle libertà e dei diritti garantiti all'individuo dalla Costituzione. Così il processo contro gli undici capi del partito comunista americano si è prolungato per circa dieci mesi proprio perchè il magistrato che lo ha presieduto ha tenuto a dare alla Difesa la più grande latitudine e tutto il tempo di svolgere il suo compito, anche quando è apparso che essa abusasse dei suoi diritti. Analogamente nei processi contro Alger Hiss e contro miss Judith Coplon (amgedue funzionari governativi accusati di avere sottratto e comunicato ad agenti sovietici documenti segreti o confidenziali), l'azione della Magistratura si è ispirata rigorosamente al principio che l'imputato è presunto innocente e deve essere trattato come tale finchè la sua colpevolezza non sia provata e provata «al di là di ogni ragionevole dubbio». Del resto, questi due processi non sono stati ancora completati e per gli stessi capi comunisti, condannati in prima istanza, pende un appello dinanzi alla Suprema Corte.

Qualunque possa essere la conclusione, gli Stati Uniti hanno già confermato una volta di più che uno Stato democratico può e sa difendersi dalle attività sovversive senza uscire da quella legalità democratica che si tratta precisamente di salvaguardare e proteggere.

LEO J. WOLLEMBORG

Previsioni di Pearson fino al Duemila

BERIA SUCCEDERÀ A STALIN E CON I RAZZI ANDREMO SULLA LUNA

NEW YORK, 4 — Hanno destato vivo interesse alcune previsioni del giornalista Drew Pearson per il nuovo anno e che, oltre al 1950, abbracciano tutta la seconda metà di secolo sino al 2000. In Russia — predice Pearson — entro due anni scoppierà una lotta all'ultimo sangue fra Molotov, Malenkov e Beria per la successione a Stalin. Beria, che controlla la polizia segreta sovietica (M.V.D.), avrà il sopravvento. Molotov sarà costretto a fuggire all'estero e, seguendo le orme di Trotsky, cercherà l'appoggio delle potenze occidentali per rovesciare il nuovo Governo sovietico.

Pearson, il quale afferma di essersi valso per le sue previsioni dell'opinione delle persone più particolarmente versate in ciascun campo, fa inoltre le seguenti predizioni:

1) Verso la fine del corrente secolo i popoli di lingua inglese avranno un comune Consiglio dei ministri, che diverrà il primo organo direttivo del governo mondiale del XXI secolo.

2) Verso l'anno 2000 gli Stati Uniti d'Europa saranno in via di realizzazione.

3) L'Estremo Oriente, dilaniato da rivolte e guerre civili, offrirà scarse possibilità economiche alle potenze industriali del mondo sino alla fine del XXI secolo.

4) Per tema di un attacco improvviso, la Russia trasferirà i suoi centri industriali nelle regioni centrali interne dell'Ovest e del Sud-Est sovietico, meno vulnerabili per quanto riguarda i bombardamenti aerei provenienti dal Polo Nord.

5) Grazie allo sfruttamento dell'energia solare, i deserti del Nuovo Messico e dell'Arizona diverranno floride regioni industriali.

6) Nei prossimi 50 anni l'energia atomica sarà impiegata industrialmente e l'alluminio sostituirà i metalli scomparsi, in seguito all'esaurimento delle riserve minerarie e petrolifere.

7) Entro dieci anni il partito repubblicano tornerà al potere negli Stati Uniti, al posto del partito democratico logorato dalle fatiche governative e dalla crescente corruzione.

8) Verso il 2000 i razzi atomici permetteranno di esplorare la Luna ed i pianeti più vicini. Nel XXI secolo le astronavi faranno già regolari trasporti di passeggeri per la Luna.

Queste le previsioni di Pearson per i prossimi anni, e che solo l'avvenire potrà dire se sono da prendere sul serio.

IL CAMPIDOGLIO DI WASHINGTON VIENE ATTUALMENTE SOTTOPOSTO AD UNA RIPULITURA GENERALE. QUESTI DUE OPERAI RIDIPINGONO I FESTONI DELL'AMPIA CUPOLA

L'INCREDIBILE ELENCO DELLE INVENZIONI "MADE IN URSS,,

I RUSSI SCOPRONO di aver scoperto tutto

Una significativa lacuna dell'Enciclopedia

PARIGI, 4 — *(Astra)* E' impossibile tenere un elenco aggiornato delle priorità sovietiche nel campo delle invenzioni, perchè ogni giorno porta qualcosa di nuovo. In ogni sorta di pubblicazione e con ogni mezzo di pubblica comunicazione si annunciano nuove rivendicazioni, e ciò avviene in ogni congresso scientifico e ad ogni anniversario.

Vi sono però dei campi della scienza e della tecnica che sembrano ancor più propizi degli altri all'affermazione del primato scientifico russo: in particolare l'aeronautica, la ingegneria e la chimica.

Nell'aeronautica si può dire che, secondo le rivendicazioni sovietiche, il volo umano sia stato inventato completamente in Russia. Nel campo teorico tutta l'aerodinamica moderna sarebbe fondata sugli studi di D. I. Mendeleev, Zukovsky e Ciaplygin. La prima applicazione pratica delle teorie aerodinamiche fu l'aliante scoperto al principio del XVIII secolo da un contadino russo, certo Ostrokov. Alexander Mozaisky, padre dell'aviazione moderna, costruì nel 1875 un cervo volante, di dimensioni sufficienti a sostenerlo in un volo di prova, e cominciò poi a costruire aeroplani a motore registrando i brevetti nel 1875, ben 25 anni prima dei fratelli Wright. Il suo aeroplano fu pilotato per la prima volta da un non meglio identificato Golubev, che deve ora considerarsi come il primo aviatore che sia mai esistito, almeno secondo la stampa bolscevica. Senza poi dire che Mozaisky inventò e costruì anche il primo aeroplano a vapore. Singolare tuttavia il fatto che l'«Enciclopedia Sovietica» non sia informata dei successi di Mozaisky, poichè nella sua edizione del 1948 ignora totalmente il famoso inventore (e non è il solo ad essere ignorato) attribuendo ai fratelli Wright il merito di aver inventato il primo aeroplano.

Ma mentre Mozaisky otteneva i suoi successi, gli altri russi non stavano con le mani in mano: Kostovich inventava l'elicottero nel 1889 mentre i disegni originali dell'elicottero a due motori erano già stati fatti da Lomonosov nel 1784, almeno secondo l'Accademia delle Scienze dell'URSS, nella sua relazione dell'11 aprile 1949. Altrettanto dicasi per il primo quadrimotore pesante, costruito a Pietroburgo nel 1913; il primo idroplano, disegnato dal russo Grigorovich, ed il primo aereo navale, dovuto anch'esso al genio inventivo della Russia. Ma ciò non basta, perchè l'inesauribile Mozaisky inventò gli aleroni, Zukovsky le ali, e diversi altri russi l'elica di propulsione e il paracadute portatile.

Quanto alla propulsione a reazione, sembra non esserci alcun dubbio che essa sia parto del genio russo; K. E. Tsiolkovsky ne espose i principi, e tutti i calcoli moderni si basano sui suoi studi originali — affermava radio Mosca l'11 aprile 1948 — mentre furono i russi i primi piloti a reazione, e — come ha detto Vassily Stalin — «sono i piloti russi quelli che volano più veloci, più in alto e più lontano di tutti gli altri piloti del mondo».

Oltre ai fondamentali studi, anche se largamente ignorati dalla maggior parte degli esperti, di Tsiolkovsky e Kostantinov sui razzi a lunga distanza e i proiettili radiocomandati, i russi tengono ad affermare che il primo ad effettuare il «giro della morte» con l'aeroplano fu Nesterov. Sembra anzi che questo primato stia più di ogni altro a cuore ai sovietici nelle loro denunce contro la congiura del silenzio occidentale.

Come per l'aeronautica, per l'elettricità i russi sembrano non aver avuto bisogno di alcuno per porre le basi di ogni successiva conoscenza in questo campo. Ma basti l'esempio fatto per l'aeronautica: troppo spazio ci vorrebbe per abbracciare in questa nostra rassegna più di una branca delle attività umane...

BORSE

Nell'immediato dopoguerra la sfiducia nella lira e l'abbondanza di danaro avevano determinato una specie di corsa allo acquisto dei titoli azionari. Il fatto poi che molte imprese industriali producevano in regime di quasi-monopolio, grazie alle bardature di guerra ed alla scarsa concorrenza estera, aveva suscitato un'illusoria impressione di prosperità e di benessere, contribuendo sensibilmente a favorire l'euforia nel mercato azionario.

L'estate e specialmente l'ottobre del 1947, con il crollo delle borse, hanno infranto molti sogni di ricchezza conquistata a buon mercato ed hanno fatto perdere ingenti sostanze specialmente agli operatori occasionali ed impreparati. Si è iniziata allora quella crisi di assestamento che, di lì a pochi mesi, doveva coinvolgere tutti i settori economici. Lentamente cadevano i vincoli e gli impacci che la guerra aveva resi necessari, ma che ormai, per le mutate condizioni, erano divenuti assurdi. La lira, grazie alla drastica restrizione dei crediti voluta da Einaudi, si consolidava; il tempo del costante rialzo e delle facili speculazioni volgeva decisamente al tramonto. E cominciava un periodo duro, durante il quale commercio ed industria venivano a trovarsi in difficoltà talvolta quasi insormontabili per la tendenza dei prezzi alla flessione, per l'impossibilità di ottenere anticipi dalle banche, per lo sciopero dei consumatori, decisi ad attendere un crollo dei prezzi che non è venuto e non potrà venire.

Questa pesante situazione non poteva non influenzare le borse, anche perchè la scarsità di danaro liquido accresceva di giorno in giorno l'offerta di titoli. I risparmiatori sono stati portati ad evitare il mare infido delle azioni e ad entrare nel placido lago delle obbligazioni, con il loro reddito fisso e con la loro tendenza a starsene quiete senza bruschi salti in su o in giù.

Molte società sono venute incontro a questa esigenza dell'uomo medio ed il mercato è stato invaso da una quantità di obbligazioni, che hanno trovato quasi sempre facile assorbimento. Non è qui il caso di discutere sull'opportunità o meno di questa inflazione obbligazionaria; basterà rilevare che molto spesso sarebbe riuscito più vantaggioso l'aumento del capitale, mediante l'emissione di nuove azioni, rinunciando ai prestiti obbligazionari che fatalmente appesantiscono l'attività finanziaria dell'impresa. L'eccesso di obbligazioni non è dunque l'ultima causa di depressione del mercato azionario, abbandonato dalla quasi totalità degli operatori nel momento della crisi.

Negli ultimi mesi abbiamo assistito ad un'inversione della situazione del 1947: allora tutti pagavano molto titoli che valevano poco; oggi quasi nessuno è disposto a pagare poco, titoli che valgono molto. A ciò, per comprendere le cause della crisi, si devono aggiungere certe manovre di qualche gruppo finanziario e la politica del Governo che, sino a queste ultime settimane, è stata tendenzialmente ribassista, per timore dell'inflazione e forse per favorire i titoli di Stato. Recentemente il mercato ha dato segni di risveglio.

Sta di fatto che alcuni titoli di primaria importanza sono ancora sotto al nominale e che, nel complesso, le quotazioni sono inferiori di almeno il 20-30 per cento rispetto alla reale consistenza patrimoniale delle principali industrie. E non bisogna dimenticare le ottime prospettive di reddito offerte da numerose solide azioni, che dovrebbero, sotto ogni riguardo, soddisfare il risparmiatore più prudente e più esigente.

La ripresa, in un futuro più o meno prossimo, è quindi immancabile, tanto più che ci troviamo di fronte a qualche fatto nuovo anche nell'atteggiamento del Governo, il quale, pur non abbandonando la difesa della lira, sembra ora propenso ad una politica produttivistica di investimenti, per evitare i pericoli della deflazione e per incrementare lo sviluppo industriale.

D. S.

Il museo delle vergogne nuova trovata comunista

BUDAPEST, 4 — («Astra») Un nuovo espediente è stato escogitato dai dirigenti dell'economia ungherese per sollecitare lo spirito di emulazione degli operai e mortificare i lavoratori inetti. Si tratta dei cosiddetti «musei delle vergogne», ossia mostre permanenti dei prodotti mal riusciti, dei pezzi rovinati, delle scorie che vengono allestiti nei cortili delle fabbriche perchè gli operai ne traggano argomento di beffa per i compagni incapaci o svogliati e questi ne siano spronati a migliorare il loro rendimento.

Tutti i pezzi esposti, infatti, recano su un cartellino ben evidenti il nome e cognome del loro autore. L'indicazione dei responsabili viene resa anche più suggestiva da grandi cartelloni che con scritte più o meno oltraggiose e con altri accorgimenti grafici richiamano l'attenzione del pubblico sulle «mostruosità» più rare.

A dare anche maggior pubblicità alle mostre e quindi ai nomi dei lavoratori messi così alla berlina, provvedono i giornali che sono tenuti a pubblicare un certo numero di fotografie dei pezzi esposti, illustrate da opportune didascalie. Certi giornali hanno addirittura istituito una specie di campionario negativo con relativa classificazione dei lavoratori colpiti dal provvedimento disciplinare dell'iscrizione nei «musei della vergogna». Tra i primi classificati ci sono i migliori nomi dei «nemici della classe» nonchè gli [illegible] dell'attivismo comunista.

UNA VIOLENTA ALLUVIONE SI E' RECENTEMENTE ABBATTUTA SULL'ISOLA DI CIPRO, PROVOCANDO LA MORTE DI UNA PERSONA E DANNI INGENTI. NELLA FOTO: UNA DONNA FERITA VIENE SOCCORSA DA ALCUNE COMPAESANE

IL CASO DI UN GRANDE SCRITTORE COLLABORAZIONISTA

Hamsun si è data la zappa sui piedi

Novantenne, il poeta assolto per infermità mentale, mostra in un nuovo libro di essere più che lucido e cosciente delle sue azioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

OSLO, 4 — *I tedeschi cercarono invano in Norvegia, prima e durante l'occupazione, di attirare a sè uomini che godessero di una qualche fama. Neanche la promessa di una grande Norvegia in una più grande comunità germanica potè aiutarli a conseguire il loro scopo. Per crearsi una base locale dovettero accontentarsi di gente quasi ignota e sotto questo aspetto poterono davvero vantarsi di aver portato al potere uomini nuovi. Il più noto fra i ministri di Quisling era infatti un semplice commissario di pubblica sicurezza, autore di romanzi polizieschi, promosso ministro degli Interni e lo stesso Quisling era un ignoto oltre le frontiere del suo Paese fino alla vigilia del 9 aprile 1940.*

Un solo unico nome illustre figura, fra i collaborazionisti norvegesi, quello di Knut Hamsun, considerato in patria e all'estero come uno dei più grandi e da qualcuno addirittura il più grande degli scrittori norvegesi di questo secolo.

Hamsun non aveva mai nascosto le sue simpatie per il nazismo, ma prima della guerra i suoi compatrioti, pur essendone seccati ed irritati, gliele avevano perdonate. Più indulgenti di Thomas Mann, che nel 1938 aveva espresso su questo atteggiamento di Hamsun un duro giudizio, pensavano in fondo come il loro compatriota Gabriel Scott che scrivendo di Hamsun in occasione del suo 80.o compleanno aveva detto: «Tu sei un grande poeta, ma di politica non capisci nulla e faresti bene a non occupartene».

Durante la guerra Hamsun non cambiò atteggiamento, scrisse articoli elogiativi del nazismo invitando i suoi compatrioti a collaborare con lo invasore e diede lustro con la sua presenza ad un certo congresso della stampa organizzato da Goebbels a Vienna. La sua attività giornalistica ebbe termine il 7 maggio 1945, alla vigilia della resa tedesca, con un brevissimo scritto in memoria di Hitler, che egli definiva difensore dei diritti dei popoli, abbattuto dalla brutalità imperante nel mondo.

Imputato di collaborazionismo e prosciolto in istruttoria per indebolimento permanente delle facoltà mentali, cioè dichiarato irresponsabile, egli fu poi condannato in sede civile al pagamento di una grossa somma in base ad una legge che, considerando i collaborazionisti corresponsabili delle distruzioni e delle asportazioni commesse dai tedeschi, impone loro di rifondere questi danni in proporzione del loro patrimonio.

Hamsun che ha compiuto in agosto 90 anni, ha ora pubblicato le sue memorie di imputato politico: «Per sentieri abbandonati».

La pubblicazione del libro ha indotto la maggioranza dei recensori ad esprimere dubbi sulla perizia psichiatrica che portò al proscioglimento dello scrittore in sede penale. Il libro non appare per nulla la opera di un uomo diminuito nelle facoltà mentali. A novant'anni il vecchio Hamsun scrive con la stessa freschezza e ricchezza di stile che caratterizzano le sue opere precedenti. L'apparente abbandono ad una vena di ricordi in cui fatti recenti si frammischiano a reminiscenze giovanili, il soffermarsi su particolari minuti della vita quotidiana, il tono ricercatamente ingenuo di molte considerazioni rivelano una scaltrezza di mestiere, una padronanza della materia e dei mezzi d'espressione che inducono il lettore a concludere che se oggi Hamsun è debole di mente tale è stato vita natural durante, ma che assai più probabilmente egli è oggi, come un tempo, in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Ed allora il libro suggerisce ben altre considerazioni. La immane tragedia che ha percosso l'Europa durante i sei anni di guerra, e dalla quale il libro trae la sua vera origine, non ha lasciato la minima traccia sullo spirito di Hamsun: l'eco delle sofferenze sopportate da milioni di uomini si è spenta prima di giungere a lui. Fra gli elementi che egli adduce a sua difesa occupa un posto importante la sordità che lo affligge da anni. Egli sottolinea insistentemente come questo malanno rendesse quasi nulli i suoi rapporti con il mondo esterno impedendogli di rendersi conto di quanto avveniva, ma nello stesso tempo ammette di aver letto regolarmente i giornali (che seppure controllati dai tedeschi permettevano di capire molte cose) e conferma le opinioni espresse nei suoi articoli, aggiungendo però che i tedeschi diffidavano di lui.

Ma la questione vera è un'altra. Se era possibile ammettere che il poeta Hamsun, mago della parola e suscitatore di cento figure, si rinchiudesse in una torre d'avorio astraendosi da ogni evento esterno o che lo scrittore intinto di nietschianesimo celebrasse la caduta dei suoi idoli, è ben più difficile giustificare questo suo essere ad un tempo partecipe ed assente.

Non è ammissibile isolare quest'ultimo libro dal complesso dell'opera di Hamsun, ma rileggendo i suoi noti romanzi alla luce di queste memorie sarà difficile ritrovare in essi quanto li aveva fatti amare. La poesia che il lettore vi sentiva, diventerà ai suoi occhi un abile e scaltro esercizio letterario, un meraviglioso gioco di artificio, una magica fata morgana costruita sulla sterile sabbia.

PAOLO COLOMBO

A fumetti in America anche i testi scolastici

WASHINGTON, 4 — Visto il grande successo ottenuto dai romanzi di avventure a fumetti che si sono ormai diffusi in tutto il mondo, il professore americano W. Zorbaugh, un eminente sociologo, ha pensato di applicare il sistema anche ai testi scolastici. I testi a fumetti vengono composti dai suoi stessi allievi i quali ideano, disegnano e svolgono in tal modo particolari soggetti che poi vengono diffusi in questa forma anche fuori della sua scuola.

Molti istituti ed enti educativi hanno dimostrato grande interesse per il nuovo sistema, e si ritiene che esso potrà essere reso popolare specialmente nelle zone rurali, nello studio di problemi assistenziali, ed in altri campi consimili.

Ruba 220 mila lire e scoperto si uccide

UDINE, 4 — A Siacco di Povoletto il giovane Giovanni Cattarossi, di 23 anni, subiva una perquisizione in casa da parte di una pattuglia di carabinieri, essendo sospettato del furto di 220 mila lire in danno di un compaesano. Nel corso dell'operazione venivano ricuperate 174 mila lire che il Cattarossi confessava proveniente dal furto. Rimesso in libertà per trascorsa flagranza, il Cattarossi si suicidava qualche ora dopo in casa propria con un fucile.

CANARINI E PESCI ROSSI ESPORTATI DALL'ITALIA

Una passione e un commercio già tedeschi sono passati al nostro Paese - Esemplari del valore di migliaia di lire - Un primato poco conosciuto

MILANO, 4 — E' stato venduto a Milano per venticinque biglietti da mille un canarino della razza olandese del Nord dai colori arancio e salmonato, dalle piume arruffatissime, lungo quattordici centimetri, dalla punta del becco alla cima della coda, del peso di settantasei grammi, che mangia circa dodici grammi di semi di canapa, due grammi di foglie di cicoria nelle 24 ore.

L'acquirente, biologo, fisico, specialista di calcoli astronomici di fama universale, si decise alla compera dopo che da un pezzo si covava con gli occhi quell'amor di volatile, tutto vita barbagli iridescenze cangianti, solo quando il venditore propose al canarino, fischiettando, un tema; e subito il canarino lo modulò per intiero con purissimo timbro e perfetta intonazione. Erano le prime due battute della modulazione con la quale, al secondo atto del Siegfried, l'uccellino della foresta svela all'eroe wagneriano la meravigliosa avventura che egli si accinge a compiere.

Per ventimila lire è stato venduto, invece, ad un antiquario che aveva recato seco una gabbia settecentesca a fili di bronzo dorato, un canarino bianco della razza «nobile del Harz» di appena un anno di età al quale l'allevatore livornese, in omaggio a Pietro Mascagni, aveva insegnato a gorgheggiare le undici note che *L'amico Fritz* canta tenorilmente sulle parole: «Uno strano turbamento — improvviso ora m'assale».

Queste cose sono state apprese in occasione della VI Esposizione concorso nazionale e della Fiera mercato dei canarini e uccelli da gabbia, che hanno avuto una sede veramente di eccezione: l'edificio scolastico sorto sui ruderi del manzoniano Lazzaretto.

Nostalgie armoniose

Chi avrebbe creduto, fino a ieri, che vi sono moltitudini italiane accese da questa purissima passione, da questo romantico piacimento: riguardare la natura la vita l'arte sotto la specie della mirabile creaturina che il cavo della mano basta a chiudere; una creaturina che parla un linguaggio dolcissimo, che è sicuramente espressione di gioia contenuta, d'anelito d'amore.

La esposizione, seconda del dopo guerra, ha insegnato che in Italia ci sono oggi cinquecento allevatori professionisti di canarini censiti dalle associazioni di canaricoltori, ma non meno di cinquemila dilettanti che coltivano un allevamento domestico, una o due gabbie appena, e sono per avventura i più sagaci e pazienti maestri del giovane canarino. Il quale a cominciare dal suo terzo mese di vita fa quotidiani esercizi di canto, cerca le note, ne affina il metallo, le distende, le fa salire su per la scala diatonica; e se un musicista lo aiuta, arriva facilmente a modulare la frase musicale capace di accarezzare orecchi umani e di commuovere perchè ridesta un tumulto di ricordanze melodiche, di nostalgie armoniose.

Vantaggi del clima

La passione per il canarino domestico ha ripreso, insomma, dopo la guerra, forse proprio come conseguenza della guerra, un andamento dilagante che soverchia, pare, ogni altra zoofilia. E' la zoofilia di moda non insidiata dal Fisco, come succede per il cane, non insidiata dall'oste o dal pellicciaio, come succede per il gatto.

D'altronde, se non si pretende la trascendenza usignolese, bastano dalle tre alle cinquemila lire per portarsi a casa un divo del bel canto che si esibisce senza farsi pregare, infaticabile, capace di gorgheggiare da mattina a sera, e di primavera, al tempo degli amori, anche di notte. Un canarino costretto al celibato e alla castità, può campare venti anni e canta finchè ha vita, esprimendo fino in fondo con il canto l'anelito ad una felicità che gli è stata preclusa.

Questa canaricoltura con i suoi allevamenti razionali in gabbia, accoppiamenti, incroci, selezione di razze, *pedigree*, era, prima della guerra, attività tipicamente nordica e tedesca segnatamente. La Germania subisce anche in questo campo la eclisse che affligge tante altre sue peculiarità. Gli allevatori italiani confidano di sostituirsi ai tedeschi anche perchè sembra assodato che il clima nostrano conferisca alla longevità, alla robustezza e, soprattutto, al prestigio canoro degli allievi. Non è l'Italia il Paese del bel canto?

Certo è che si è già avviato un ragguardevole traffico di esportazione. Il che vuol dire che il prodotto italiano, nato negli allevamenti italiani, piglia le vie del mondo con nomi di prestigiosa risonanza. Con una singolare confusione di sesso (perchè le femmine, si sa, non cantano e i canterini son tutti maschi) si spediscono, per lo più in aereo, la Patti, la Malibran, la Pasta, la Tetrazzini, la Storchio e, più aggiornatamente, la Toti dal Monte e la Carosio. Sono nomi che portano fortuna, fanno mercato, spuntano, come si suol dire, i più alti prezzi.

Che cosa si dirà nel mondo quando, fra breve, rimesso in assetto l'Acquario distrutto dalle bombe del 1943 (era stato una delle attrattive dell'Esposizione mondiale del 1906), esso sarà adibito soprattutto allo allevamento e alla riproduzione dei pesci rossi, che le risaie della bassa Lombardia esportano in gran copia? Trasportati nelle vasche razionali, nutriti con cibi energetici, incitati agli incroci razziali, essi daranno specie nuove, di eccezionale vaghezza.

Si sono già fatti esperimenti molto interessanti dimostranti che il nostro clima, le nostre acque dolci, specialmente quelle delle risaie e dei fontanili, sono atte anche più di quelle del Giappone ad acclimatare pesci ornamentali, da vasche glauche, per salotti, gallerie, musei, così prestigiosi e rallegranti con quel loro perenne agitarsi, segno rutilante di vitalità, risorsa eccellente per i più moderni e fantasiosi attrezzatori di interni e di vetrine di avanguardia.

Per chi non lo sapesse (anche questo è stato sottratto alla Germania) s'è avviato un traffico importante di pesci esportati dall'Italia in tutto il mondo; in aereo, naturalmente. Ci accusavano di coltivare esclusivamente una zootecnia da offrire ai cuochi e ai buongustai. Ecco questa ittiologia fatta soltanto per il piacere degli occhi.

CIRO POGGIALI

Prigioniera per un'ora in una fossa al cimitero

MILANO, 4 — Di una inconsueta disavventura è rimasta vittima nel pomeriggio di ieri una visitatrice del cimitero di Legnano. La donna, di cui si ignorano le generalità, dopo aver sostato lungamente a pregare davanti ad una tomba, si accingeva a lasciare il triste recinto, ma non si avvedeva di una fossa aperta per ricevere una salma e vi precipitava.

Alcune persone udendo delle grida provenire da sotto terra, anzichè accertarsi di che cosa si trattava, si allontanavano spaventate. Solo un'ora più tardi un custode la soccorreva.

SFUMA L'EREDITA' DI 43 MILIARDI?

Morì poverissimo il Bartoli d'America

ROMA, 4 — Sotto il titolo «Il miraggio dello zio d'America - Ovvero: doccia fredda per tutti i Bartoli della Toscana», il «Corriere degli Italiani», quotidiano di Buenos Aires, pubblica una corrispondenza da Las Varillas, la quale — se le informazioni in essa contenute sono esatte — pone la famosa questione dell'eredità di 43 miliardi del nominato Luigi Bartoli su di un piano di pura fantasticheria.

L'autore della corrispondenza, premesso che, a seguito di preciso incarico ricevuto da persone interessate, si era recato a Laguna Larga (in provincia di Cordoba) dove nel 1939 morì il Bartoli, così narra l'esito dei propri accertamenti:

«Fu assai difficile, al principio, rintracciare notizie del Bartoli, perchè a Laguna Larga nessuno lo conosceva per quel nome, bensì per il soprannome di «Zena». Nel Municipio, sotto il nome di Luigi Bartoli, figurava e figura un conto di imposte municipali, arretrato di nove anni, per un terreno di una «manzana» (lotto) quadrata, con una piccola casetta edificata: questo piccolo fondo, il cui valore non supera i cinquemila pesos, costituisce tutto l'acervo patrimoniale lasciato dal defunto Bartoli ai suoi eredi italiani. Da esso, però, bisogna dedurre le imposte di cui sopra, e andando per il sottile, anche alcuni debitucci, tra cui uno al medico che lo curò e che gli fece un piccolo prestito.

«Luigi Bartoli visse poverissimo gli ultimi anni della sua vita, tanto che voleva dare la «manzana» in garanzia al suddetto medico. Ma questi, con uno spirito che lo onora, non solo lo curò gratis, ma gli prestò anche qualche centinaio di pesos. Il Bartoli, poveretto, non voleva saperne di andare all'ospedale, sicchè il suo medico lo affidò ad una brava signora, nella cui casa spirò pochi mesi dopo. La sua ospite e il di lei figlio dovettero comperare la bara per comporvi le povere spoglie».

GIORNALE SPORT

VALORI BEN DEFINITI AL TORNEO CESTISTICO DI NIZZA

Contro la Finlandia gli «azzurri» colgono un altro facilissimo successo (67 a 25)

Un gioco per gli iberici piegare la compagine austriaca - Faticata vittoria della Jugoslavia sulla Svizzera - Oggi Italia-Spagna, incontro decisivo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NIZZA, 4 — *Anche il secondo ostacolo è stato superato dagli azzurri con una facilità quasi irrisoria, e così il Torneo internazionale di pallacanestro, che qualificherà altre due squadre per il campionato del mondo, sta assumendo una fisionomia più chiara. Oltre agli italiani hanno vinto infatti anche Jugoslavia, Belgio e Spagna.*

La vittoria degli italiani è venuta senza molte emozioni, anche se la segnatura è stata iniziata dagli avversari. Contro i finlandesi insomma gli azzurri hanno disputato una partita piena di sicurezza, così che nessuno degli spettatori ha mai avuto il minimo dubbio che magari un risveglio improvviso dei nordici potesse mettere in pericolo, o almeno diminuire il distacco di punti che — man mano che passavano i minuti — si faceva più accentuato. Da notarsi che Van Zandt — il quale aveva avuto modo di valutare nell'incontro della prima giornata le forze dei finlandesi — aveva deciso di tenere in riposo Tracuzzi, Clerici e il romano Primo, in modo da avere questi ragazzi disponibili per il più impegnativo incontro di domani.

La Finlandia, insomma, non preoccupava eccessivamente gli italiani, che ritenevano anche questa avversaria un buon banco di prova per cercare il maggiore affiatamento della squadra in vista delle partite più difficili. E che non ci fossero troppe preoccupazioni lo si è visto fin dall'inizio, tanto è vero che il primo canestro veniva su tiro da media distanza di Lathinen, che anche con un briciolo di fortuna, bisogna riconoscerlo, riusciva a mettere in cesto senza nemmeno toccare il ferro.

Gli spettatori si guardarono come se avessero pensato di dovere assistere alla sorpresa. Ma fu questione di secondi, chè gli azzurri, sulla stessa rimessa di fondo campo, partivano di scatto, in tre passaggi raggiungevano il cesto avversario, e segnavano subito il pareggio con Stefanini. Qui si iniziava la ripetizione dell'incontro di ieri. Gli azzurri aumentavano il punteggio mentre gli avversari riuscivano a gran fatica a portarsi fino a cinque punti (gli italiani erano ormai a 8), con altrettanti personali trasformati.

I ragazzi di Van Zandt insomma erano in grado di controllare perfettamente gli avversari e rompere qualsiasi loro azione offensiva. Poi dal punteggio di 8 a 5 si iniziava il periodo più brillante per gli azzurri, che, trovuta finalmente la formazione buona, riuscivano a creare dei «tourbillons» sotto il canestro dei finlandesi tanto da fare loro perdere addirittura la testa, anche perchè i tiratori si alternavano: non erano cioè solo Stefanini e Negroni a tirare in cesto, ma anche Muci, ma anche il centratissimo Collini, anche Marietti e Cerioni, Bongiovanni e Checchi e, in una parola, un po' tutti i giuocatori che si alternavano in campo dimostrando un eccellente grado di preparazione. Certo si è che in tal modo, debellata la resistenza nella prima parte di questo tempo, il punteggio a favore degli azzurri saliva vertiginosamente, fino a 17 a 5. Qui si aveva una interruzione per un cesto di Keinanen, e poi ancora punti e punti fino a raggiungere il 27 a 7; poi un personale realizzato da Arppe, e ancora un canestro di Marietti prima del fischio per il riposo.

> **RISULTATI**
>
> **Girone A:** Italia-Finlandia 67-25 (29-8); Spagna-Austria 76-18 (36-8). **Girone B:** Jugoslavia-Svizzera 30-27 (17-18); Belgio-Olanda 39-15 (16-14).
>
> **CLASSIFICHE**
>
> **Girone A:** Italia e Spagna p. 4, Austria e Finlandia p. 0. **Girone B:** Belgio e Jugoslavia p. 4, Svizzera p. 2, Olanda p. 0.
>
> **PROGRAMMA ODIERNO**
>
> **Girone A:** Italia-Spagna; Finlandia-Austria. **Girone B:** Belgio-Jugoslavia.

La ripresa vedeva press'a poco la stessa tattica azzurra. Inizio senza forzare, poi una galoppata degli italiani che faceva salire enormemente il punteggio, lasciando ai finlandesi solo qualche spiraglio entro il quale i tiratori scelti riuscivano a raccorciare di poco le distanze.

Anche oggi quella degli azzurri è stata una dimostrazione palese della forza della squadra, che manovra secondo gli ordini impartiti da Van Zandt. Questi regola il giuoco secondo un suo piano, che riesce a lanciare o trattenere gli uomini a seconda delle necessità contingenti quando queste modifichino il piano prestabilito. Il miglior uomo in campo, dunque, è l'allenatore degli azzurri, perchè autore della tattica. Per quanto riguarda invece gli atleti, nessuna citazione particolare: tutti sono stati bravi, tutti sono stati degni della vittoria.

Le altre tre partite giocate oggi si sono concluse tutte con la vittoria delle squadre favorite. Facile è stato il successo sull'Austria da parte della Spagna, che ha fatto della partita un galoppo di allenamento. Lo spagnolo Juan Jose Vias e i portoricani Alfredo Borras e Guillermo Galindez non sono nemmeno scesi in campo. La squadra austriaca ha denotato un certo miglioramento nel gioco d'assieme, ma al termine del primo quarto d'ora la Spagna aveva già frantumato ogni velleità degli avversari. Negli ultimi minuti la gara ha assunto l'aspetto di un allenamento al tiro in cesto. I migliori tra gli spagnoli sono stati Juan Dalmau (23), Eduardo Kucharski (21) e Juan Fernandş (10). Tra gli austriaci si è distinto Otto Gangleberge (7).

Più dura del previsto è stata invece la vittoria della Jugoslavia sulla Svizzera. Gli jugoslavi infatti hanno avuto non poca difficoltà a piegare la dinamica compagine elvetica, che si è battuta decisamente per tutto l'incontro e avrebbe potuto vincere se tre dei suoi uomini migliori non avessero dovuto lasciare il campo per falli personali. Gli jugoslavi sono apparsi assai nervosi, ed hanno fallito 18 dei tiri liberi loro concessi. Solo dopo l'abbandono del campo da parte degli svizzeri Theo Winckler, Louis Sanquin e Marc Bossy, essi sono riusciti a passare. Comunque sia, i rossocrociati hanno rivelato un netto progresso sia nella tecnica individuale sia nel gioco di squadra, e se riusciranno ad eliminare la tendenza al fallo, potranno dar fastidio anche alle migliori squadre d'Europa.

GIACOMO CASTIGLIONI

ITALIA: Negroni (10), Stefanini (15), Cerioni (5), Muci (11), Rapini (4), Bersani (2), Marietti (6), Bongiovanni (4), Sforza (2), Collini (4), Checchi (4). FINLANDIA: Lathinen (8), Keinanen (2), Sindholm (3), Suviranta (2), Hynninen (4), Kartunen (2), Arppe (2), Gustafsson (2). ARBITRI: Atakol (Turchia) e Van der Perren (Belgio).

La successione dei punteggi è stata la seguente: Primo tempo: 0-2, 2-2, 4-2, 4-3, 6-3, 7-3, 8-3, 8-4, 8-5, 10-5, 12-5, 14-5, 15-5, 17-5, 17-7, 19-7, 21-7, 23-7, 25-7, 27-7, 27-8, 29-8. Secondo tempo: 31-8, 31-9, 33-9, 33-10, 33-11, 34-12, 35-12, 35-13, 35-15, 37-15, 39-15, 41-15, 43-15, 45-15, 47-15, 49-15, 49-16, 51-16, 53-16, 53-18, 55-18, 57-18, 59-18, 61-18, 61-20, 61-21, 63-21, 64-21, 64-23, 64-25, 66-25, 67-25.

Eguagliato il record della "massaia-volante,,

ADELAIDE, 4 — La diciottenne Margarita Jackson ha vinto il campionato australiano delle 100 yards in 10" e 8 dec., tempo che eguaglia il record del mondo stabilito dalla olandese Fanny Blankers-Koen.

Vittoria di Zeno Colò nella gara dell'Abetone

MILANO, 4 — All'Abetone si è disputata una gara per festeggiare l'azzurro Zeno Colò alla vigilia della sua partenza per gli allenamenti collegiali, in vista dei prossimi campionati del mondo. La gara si è svolta su due prove di discesa obbligata, lungo un percorso comprendente 50 porte, con un dislivello di 220 metri. Zeno Colò si è affermato col tempo di 103 secondi e 1 dec. davanti a Vittorio Chierroni e a Olinto Petrucci.

Discesisti americani alla «Tre giorni» di Trento

TRENTO, 4 — Alla Tre giorni di Trento è pervenuta l'adesione degli statunitensi Bruce Mac Donald e Donald Mac Donald, del Sun Valley, e di Bill Dunaway del Seattle. I discesisti saranno a Trento dopo aver disputato una gara internazionale francese e il concorso internazionale svizzero del Lauberhoum di metà gennaio. Alla Tre giorni di Trento sono pure pervenute numerose le adesioni dei più noti discesisti italiani.

I provvedimenti della Lega

Esclusa dal campionato la società Carbosarda

MILANO, 4 — La Lega nazionale della F.I.G.C. ha preso i seguenti provvedimenti: ha escluso dal campionato la società Carbosarda per le ripetute, gravissime aggressioni cui è stato oggetto l'arbitro dopo la gara Carbosarda-Latina; ha dichiarato irricevibili i reclami presentati dal Legnano e dal Solway in quanto di indole tecnica. Ha squalificato per una giornata di gara il campo dell'Igea Virtus; ha multato di lire 40 mila la Maceratese, di lire 30 mila la Lazio e il Benevento, di lire 20 mila il Fanfulla e il Marsala.

Ha squalificato per 2 giornate Canali della Pro Sesto, Bertolino dell'Igea, Buttarelli della Carbosarda, Giaroli della Bondenese, De Angelis della Ternana, Carofiglio del Benevento, D'Autilio del Trapani. Per una giornata Bergamo del Genoa, Saita del Varese, Testa della Fossanese, Petri del Grosseto, Chiulli del Pescara, Bozzi della Monsummanese, Grillone del Pisa, Mafrè del Benevento. La Lega ha inoltre multato di lire tremila Pozzi, della Pro Patria, Mezzadri e Ballac- [illegible] duemila [illegible]

A RITMO SERRATO L'EDERA batte la Mestrina nella ripresa (1-0)

MARCATORE: Tommasini al 20' della ripresa. EDERA: Chelleri; Martinelli, Pietrobelli; Miloch, Gerin, Picogna; Rigonat, Siega, Maluta, Pugliese, Tommasini. MESTRINA: Pin; Borsetta, Nievo; Schiavon, Caon, Bares; Matassoni, Dal Maschio, Morelli, Tommasi, Fiore. ARBITRO: Marchioni di Udine.

Si aveva l'impressione che l'indice del punteggio fosse incagliato sullo zero, e che non valesse pressione a farlo salire, neppure d'un solo gradino. La partita dei rimandi, questo lo spettacolo, con palloni che volavano dalle retrovie granata a quelle triestine, e qualche azione — taluna anche bella — che finiva però con il perdersi in prossimità delle porte.

Superiorità dell'Edera, ma più apparente che reale. Il gioco rispecchiava due impostazioni tattiche diverse: la squadra che giocava sul proprio terreno voleva vincere, mentre l'altra si sarebbe accontentata di un pareggio, e in questi casi la prevalenza di chi attacca su quegli che si difende è spesso una superiorità meramente illusoria. Infatti la Mestrina non si buttava ciecamente nel gioco di frattura, ma intercettava con calma e teneva gli occhi aperti, pronta a sfruttare ogni occasione che le si presentasse. I veneti applicavano il loro piano con tanta intelligenza, che riuscirono ad attirare nel proprio gioco i triestini.

Ad un certo punto qualcuno del pubblico gridò «Sveglia, Edera!», ma lo zero a zero era greve come un macigno, e a renderlo più pesante ci si metteva l'arbitro con le sue pignolerie e l'evidente predisposizione ad ignorare la regola del vantaggio, per cui il suo fischietto interveniva categoricamente ad interrompere le azioni anche quando la punizione, fatti i conti, favoriva i... colpevoli. Così si giunse al riposo.

Durante i dieci minuti che gli atleti trascorsero negli spogliatoi qualcosa dev'essere fermentato nella compagine ederina, poichè alla ripresa del gioco i triestini si gettarono all'assalto della rete avversaria dispiegando generosamente in pochi minuti una somma di energie maggiore di quelle spese per tutto il primo tempo. La Mestrina, sentendo che l'avversaria aveva d'un colpo solo stracciato quel tenue velo in cui fino allora si era lasciata compiacentemente avvolgere, abbandonò la tattica soporifera e corse ai ripari. La contesa si elevò su un piano di vibrante agonismo e l'atmosfera ne fu elettrizzata. Allo scoccare delle prime scintille, si accompagnò subito l'incitamento del pubblico, che finalmente si vedeva liberato dalla rassegnata svogliatezza in cui era caduto.

Non cedette senza resistere, la Mestrina, ma le sempre più insistenti incursioni di Maluta, Rigonat e Tommasini, che contavano sull'efficace appoggio di Siega e Pugliese, finirono con il creare orgasmo dapprima e infine scompiglio nelle pur ben munite linee arretrate dei veneti. Estro velocità e intesa perfetta vennero come per incanto alla ribalta del quintetto triestino. Dall'altra parte però Caon, Borsetta e Nievo si prodigavano per distruggere coadiuvati da Schiavon e Bares. Accorsero a dar man forte ai compagni nei guai anche le mezze ali, e fu sempre più difficile passare.

Ma il gol era nell'aria, e al 20' Pin dovette intervenire su una palla alta: la presa gli fece difetto, e Tommasini da un passo scaraventò in rete. Suc- [illegible] squadra omogenea e perfettamente articolata. Pratica un gioco armonioso disinvolto e veloce. Il portiere Pin oggi non ci è parso molto sicuro.

v. b.

Ispiro o Adcock a Genova?

La decisione rimandata a dopo la prova di domani

Anticipato al mattino, l'allenamento di ieri della Triestina ha avuto la durata di due ore esatte, e cioè dalle 10 alle 12. Per un'ora e mezzo Rocco ha fatto eseguire ai suoi atleti esercizi sugli ostacoli e molto footing, alternato a scatti di velocità. Il pallone ha fatto la sua comparsa in campo soltanto nell'ultima mezz'ora, nel corso della quale i titolari hanno dato la replica alla seconda squadra, mettendo a segno una rete per opera di Adcock, che sostituiva al comando dell'attacco l'infortunato Ispiro.

La seduta odierna si limiterà ad un po' di lavoro atletico, che verrà però sostenuto esclusivamente da Grosso, Blason e Nuciari. Domani mattina invece «leva in massa», come si è espresso l'allenatore, di tutti i disponibili per un leggero lavoro atletico. Nel pomeriggio, alle 13 seguirà la partenza in pullman per Genova.

La formazione della squadra alabardata sarà quella annunciata ieri. Rimane un solo dubbio; quello relativo al ruolo di centroattacco, che potrebbe venire assunto sia da Adcock che da Ispiro, se quest'ultimo, nella prova che sarà svolta domani allo Stadio, si sentirà completamente rimesso dall'infortunio patito domenica. Comunque lo schieramento che la Triestina assumerà contro i rossoblu del Genoa dovrebbe essere il seguente: Cantoni; Blason, Radio; Sessa, Grosso, Giannini; Rossetti, Petagna, Adcock (Ispiro), Boscolo e Begni.

Domani e domenica trotto a Montebello

Questa settimana l'ippodromo di Montebello ospiterà due giornate di corse al trotto, che avranno luogo rispettivamente [illegible]

Al C.G.S.S. Giacomo [illegible] Direttore sportivo Manente Maurizio; Consiglieri revisori dott. Vasco Guardiani, Bellemo Giovanni; Consiglieri Giordano Gall, Fabio Bovo, Salvino Marcusa, Giovanni Leone.

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI — Stab. Tip. Triest. Via S. Pellico 8 [illegible] T. — Edito dalla S.E.T. — Diffusione esclusiva dall'A.I.S.

Comunicato ufficiale dell'U.V.I. Norme per l'attività agonistica degli indipendenti e dei dilettanti

ROMA, 4 — [illegible]

Robic e Brulé feriti in un incidente d'auto

DIGIONE, 4 — [illegible]

Turpin-Stock a Londra nella riunione con Proietti

LONDRA, 4 — [illegible]

Minori di calcio

[illegible]

VENERDÌ 6 GENNAIO

[illegible]

DOMENICA 8 GENNAIO

[illegible]

A TRIESTE L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'U.S.V.I.

Due o tre persone di equipaggio per le classi a deriva "U,, ed "S,,?

Domani s'inaugura a Trieste la quarta assemblea generale dell'Unione società veliche italiane. Dal 1947, anno in cui veniva costituita a Firenze l'U.S.V.I., lo sport della vela in Italia ha fatto sensibili progressi, ed oggi in seno all'Unione sono raccolte ben 90 società con oltre 20 mila velisti. Il riconoscimento ufficiale dell'Unione da parte dell'autorità internazionale, la I.Y.R.U. di Londra, ha fatto sì che i velisti italiani siano graditi ospiti a tutte le manifestazioni straniere, e cogliessero una lusinghiera serie di successi in Portogallo, nel Principato di Monaco, in Inghilterra, Austria, Svizzera, Francia e Svezia.

Nell'assemblea precedente, tenutasi nel gennaio dell'anno scorso a Venezia, venne stabilita l'unificazione delle due classi nazionali a deriva «U» ed «S», fissando per entrambe un equipaggio di due persone. Ora sembra che nella prossima assemblea si voglia sostenere la opportunità di aumentare a tre il numero massimo delle persone di equipaggio per queste classi. L'eventuale proposta non sembra molto felice, considerando che le piccole classi a chiglia fissa, le «stelle» e la neocostituita classe internazionale a deriva chiamata «Tornado» hanno equipaggi fissi di due persone, e che in vista delle Olimpiadi di Helsinki del 1952 potrà essere molto utile che il massimo numero di velisti si addestri su imbarcazioni per due persone, onde poter procedere ad una selezione in profondità.

Molto importanti si preannunciano pure le discussioni sulla adozione della classe «Tornado», che è entrata in lizza per essere designata alle prossime Olimpiadi.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA offresi lavori domestici a ore, 4-5 volte alla settimana. Cassetta 25690 A UPI.
DONNA media età offresi prestaservizi dalle 8 in poi, capace tutti lavori. Cass. 25708 A UPI.
RAGAZZA per buona famiglia tutto giorno oppure ore combinarsi offresi. Telefonare 95831, referenze. 48789 A
RAGAZZE, prestaservizi, signorina bambini offronsi. Battisti 9, Radetti. Telefonare 96314. 48833 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA stabile onesta, referenze, sappia cucinare e tutti lavori casa, cerca famiglia 2 persone. Manzutto, via Roma 22. 68505 B
DOMESTICA tutto fare disposta trasferirsi Firenze cercasi. Rivolgersi Zilli, Giulia 3. 48812 B
DOMESTICA bravissima tuttofare cercasi soltanto con referenze, ottimo trattamento. Herskovits, Coroneo 16. 48816 B
PICCOLA famiglia senza bambini cerca signora indipendente, preferibilmente anziana, per governo casa. Offerte dettagliate indicando età. Cass. 25679 B UPI.
PRESTASERVIZI tutto il giorno, escluso mangiare, presentarsi Knitel, Mirti 6, Roiano. 48777 B
RAGAZZA seria e onesta stabile cercasi. Attestati. Via Udine 59, buffet, ore 16-20. 48809 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

GIOVANE distinta poserebbe preferibilmente pittrici. Cass. 15109 C UPI
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 48791 C
SARTA giornata, rivolta, rimoderna, ripara pellicce 350 giornaliere. Indirizzo UPI 48798 C.
SARTA donna capace offresi qualsiasi lavoro, prezzi modici. Cassetta 25710 C UPI.
STENODATTILOGRAFA perfetta contabile corrispondente indipendente ottime referenze, offresi seria ditta. Cass. 25641 C UPI.
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio offresi. Cass. 25705 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi poltrone materassi ecc. Piazza Ponterosso 5, negozio manifatture. 48804 C
TECNICO conserviero lavorazione pesce fresco e salato offresi. Cassetta 25681 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 48762 M

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

DISEGNATORE tecnico giovane preferibilmente navale cerca seria Ditta. Offerte, referenze e pretese Cassetta 25678 D UPI.
IMPORTANTE ditta assume giovane capace corrispondenza indipendente conoscenza dattilografiasteno già pratico ufficio. Dettagliare studi età referenze Cassetta 15089 D UPI.
LAVORANTE sarta uomo cercasi. Crispi 32, II. 48814 D
MACCHINISTA magliaia capacissima cercasi. Ind. UPI 48820 D UPI.
MEDICO per direzione ambulatorio dentistico cercasi. Cass. 25707 D UPI

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA presso buona famiglia cercasi. Tel. 94382. 48806 E
MATRIMONIALE cercasi pagando 4 mesi anticipati. Cass. 25689 E UPI.
MOBILIATA cerca negoziante presso famiglia distinta. Cass. 25692 E U. P. I.
CAMERA con mobili o senza, posizione centrale, cerca distinto signore. Cass. 25702 E UPI.
STANZETTA cerca pensionata sanissima, ottima conoscenza inglese, disposta conversazione, oltre pagamento. Cass. 25691 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata escluso donne affittasi distinto. XX Settembre 57-I, destra. 48846 F
CAMERETTA verso servizi domestici offresi ragazza onesta. XX Settembre 21-II, destra. 48830 F
DAREBBESI alloggio cambio lavoro signorina distinta, referenze. Riccio, Bar Pavan. 48799 F
MATRIMONIALE pranzo salotto lussuosi, bagno, riscaldamento, affittansi a coniugi soli migliori offerenti. Cass. 25682 F UPI.
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Ind. UPI 48791 F.
MATRIMONIALE uso cucina bagno telefono centro affitt. Cass. 25700 F U. P. I.

G ISTRUZIONE L. 20

A. MAESTRO musica specializzato teoria prepara esami Ateneo. Ginnastica 1 p. 4. Telef. 93896. 68480 G
BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14.
BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 2 G
BRASILIANO - portoghese, inglese, spagnolo, croato, francese, tedesco, sloveno, eccetera: metodo rapido. Traduzioni. Legalizzazioni. Giulia 41 quarto. 48817 G
DIPLOMATA pianoforte impartisce lezioni accurate prezzi modici. Ginnastica 15-III, porta mezzo. 15105 G
DATTILOGRAFIA: macchine modernissime perfette, Olivetti Lexicon (lezioni lire 40, corso completo 2000). Calcolatrici (lezione 80, corso 2000). Dattilografia e calcolatrici (3000). Diplomi. Stenografia, Contabilità, Ricalco: corsi completi (45 giorni: 2000). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 68508 G
GRAFOLOGIA scientifica insegno. Scrivere: Claudio Tominz, Donadoni 3. 48739 G
MATEMATICA, computisteria, ragioneria istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I. 48829 G
INGLESE madrelingua, lezioni, conversazioni, traduzioni accurate. Telefonare 91494, ore 8-10, 12-15. 48820 G
TAGLIO cucito ricamo fiori, inizio 15 gennaio. Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 15012 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

BICICLETTA donna rinvenuta il 4 c. m. in Gretta. Ind. UPI 48788 H.
BRACCIALETTO oro, caro ricordo, smarrito domenica sera tratto via Carducci piazza Garibaldi. Pregasi onesto rinvenitore riportarlo stireria via Nordio 7, verso compenso. 48793 H
COLLO volpe smarrito lunedì mattina da via Piccardi a via Media. Mancia riportandolo via Piccardi 25 portinaia. 123 H
CRONOMETRO cinghia acciaio smarrito sabato 31 dicembre ore 18 Novo Cine; pregasi rinvenitore portare verso mancia trattandosi caro ricordo. Caretti Giovanni, via Piccardi 56. 48811 H
GORIZIA smarrito collo pelo grigionero, generosa mancia portandolo via Trento 2-I, Gorizia.

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

AMBULATORIO dentistico bene attrezzato centro affittasi. Cass. 25658 I UPI.
AMMEZZATO, chiaro, 2 camere, cucina, ripostiglio, paraggi piazza Hortis, zona tranquilla, scambiasi con 2-3 stanze vista mare. Cass. 25697 I U. P. I.
APPARTAMENTO grande signorile adatto pensione, altro 5 stanze, conforto nuova costruzione, libero disponiamo. Torrebianca 24. 48819 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERE 2-3 camere cercasi eventualmente prelevasi mobilia, ottimo compenso. Tel. 96104. 48848 L
STRANIERO distinto cerca abitazione 2 o 3 stanze casa moderna con o senza mobili. Cass. 25703 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE! Cappotti soprabiti uomo pura lana 2500 in poi, giacche uomo provenienza America vendonsi. Settefontane 14-II, Luciani. 48721 M
ATTENZIONE! Cappotti, soprabiti uomo pura lana 2500 in poi, giacche uomo provenienza America vendonsi. S. Lazzaro 14, Luciani. 48722 M
ATTENZIONE: vendita rateale calzature. Numeri 45-46 uomo. Rampazzo, Ginnastica 1, piano III. 68419 M
BREHM: «Vita animali» 10 volumi, vend. Tiepolo 8, Tauri. 48821 M
CAPPOTTO uomo statura media vend. Via Cologna 23, Dini. 48808 M
CARROZZELLE fonda e sport vend. occasioniss. Via S. Lazzaro 16, pt. 48824 M
ELECTROLUX aspirapolveri lucidatrici con facilitazioni di pagamento; frigoriferi originali svedesi, vend. Battisti 22, tel. 5776. 165 M
FISARMONICA Soprani 80 bassi registro ottima completa valigia vend. Tel. 26-216. 48815 M
FISARMONICA 120 bassi seminuova scambiasi con macchina scrivere. Giavardo, Sorgente 7. 48813 M
IMPERMEABILE makò, giacche pelle e vento, Valdirivo 11, anche trasformazioni. 48822 M
MACCHINA Singer rientrante bellissima, altri tipi assortiti prezzi imbattibili vend. anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 48796 M
MACCHINA cucire perfetta garantita 8000 vend. Settefontane 12 int. 48840 M
MACCHINE cucire vasto assortimento mobiletti moderni vendita rateale, noleggio. Settefontane 2, negozio. 48465 M
MACCHINE cucire Singer diversi tipi 8000-14.000, Necchi mobile moderne 36.000. Ratealmente. Maiolica 13, terzo. 48802 M
MACCHINE per cucire usate, Singer e altre marche. Ginnastica 24, negozio. 48797 M
OLIVETTI studio 40, Everest portatile vend. Tel. 94030. 48832 M
PELLICCE pregiate e comuni ricco assortimento, confezioni su misura prezzi modici, facilitazioni di pagamento. Jardas, via Udine 10, telefono 8261. 2186 M
PELLICCE pregiate, altre agnello schuncs varie tinte da lire 20.000 massimo 35.000. Carducci 28, terzo. 48757 M
PELLICCIA persiano marron sbaglio misura grande occasione. Bravin. De Amicis 29. 68490 M
PELLICCIA nera capretto due cappotti donna vend. occas. Via XXX Ottobre 5, porta 10. 48826 M
PELLICCIA marmotta, modello, altra nera tipo lontra, tailleurs, vestito, giacca lana, tappeti pelo bianco, vend. partenza. Machiavelli 12, primo, Delpiero. 48831 M
PELLICCIA agnello nero 15.000, skunks 22.000. Riparazioni. Ginnastica 21-II. 48825 M
PELLICCIA opossum, misura media, seminuova 40.000 vend. Giulia 18-IV, destra. 48818 M
PELLICCIA nera zampe persiano nuova statura media straoccasione vend. Piazza Goldoni 9, p. 4. 48834 M
QUADRI Flumiani, Parin, Capuzzo, Brombo, Karpoff, Ballarini, vende privato causa trasferimento, visibili piazza Venezia 4-II, destra, dalle 11 alle 17. 68525 M
RADIO Ducati mod. 1948 5 valvole 4 gamme d'onda scambiasi con macchina scrivere. Ind. UPI 48805 M.
RADIO lussuose primarie marche 18 mila in poi vendita rateale senza anticipo. Stanci, Gatteri 47. 48839 M
RADIO marca moderna trionda 13 mila vend. Crispi 17, III, sin. 48810 M
SCI completi quasi nuovi vend. Tiepolo 8, Tauri. 48821 M
SERVIZIO posateria acciaio inossidabile 77 pezzi con custodia rara occas. Crispi 31-I, porta mezzo. 48827 M
SPARHERD vend. Scussa 3, De Cesco. 48865 M
SPARHERD nuovo bianco forte vendesi. Visitare Godelli, Paduina 2. 48837 M
STUFA petrolio perfettissima 1500, altra legna carbone 2500, sparherd Patent vend. Bosco 12, magazzino. 48842 M
VESTITO grigio lana ragazzo 7000 vend. straoccas. Settefontane 12, interno. 48840 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE daschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008
FONOTAVOLINO acquisterei se ottimo stato. Telef. 95-704. 48844 N
GABBIA uccelli grande acquisto occasione. Specificare dimensioni prezzo. Cass. 009 N UPI.
PORCELLANE antiche cineserie quadri argenterie altri oggetti compero. Telefonare 5904. 48759 N
TAPPETI persiani diverse misure da privato compero. Cass. 25656 N UPI.
TAVOLINO macchina scrivere acquistasi occas. Dettagliare prezzo tipo Cass. 006 N UPI

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. GRANDE occasione, per contanti matrimoniale da 380.000 vendesi per 225.000, altra usata pulita per 35.000 altra usata pulita 30.000. Mobilificio Biecher, via Istria 27, Scuole. 68496 NN
A. MATRIMONIALE nuova chiara altra scura vera occas. Torricelli 6 48794 NN
ASSORTIMENTO salotti 55.000, cucine modelli, sale pranzo, matrimoniali con reti 78.000, guardaroba 12 mila, divaniletto 12.000, poltronaletto. Tarabochia 6. 48766 NN
CUCINA, matrimoniale, vend. occas. Facilitazioni. Rossetti 59. 48835 NN
CUCINE bellissime, matrimoniali, armadi-librerie, salotti, divaniletto ecc. Vasto assortimento. Facilitazioni. Polli, Sonnino 26. 68474 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 112 NN
CUCINE ultimo modello matrimoniali quattro porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 1517 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 28: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 123 NN
LETTI 2 con comodini seminuovi 20 mila trattabili, vend. Opicina, via di Conconello 37. 48849 NN
LIBRERIA con armadio lussuosa prezzo conveniente e rateale vende falegname, Rigutti 15. 48841 NN
LIBRERIE bar con armadio, scrivanie, tavolini, 40.000 in poi, 5000 mensili in poi. Scaletta 8, tel. 96716. 68524 NN
MATRIMONIALE 4 porte due specchi panniforti con garanzia, altra matrimoniale lire 95.000 trattabili. Rigutti 20, Stecotto. 68510 NN
MATRIMONIALE moderna vera occ. causa partenza. Bazzoni 5. 68397 NN
MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37. Tel. 93294. 1312 NN
MATRIMONIALI cucine stanze soggiorno salotti propria produzione, massima garanzia, prezzi buoni, troverete Vasari 6. 48700 NN
MATRIMONIALI solidissime grandi ribassi, pagamento anche fino 20 rate. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27, scuole. 68495 NN
MOBILI e oggetti usati compero. Telefonare 8940. 48796 NN
MOBILI di tutti i tipi troverete al Mobilificio Maranzana, via Gepoa 15. Facilitazioni di pagamento. 68051 NN
PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32-II. 002 NN
PIANINO oppure pianoforte corto acquistasi. Offerte Cass. 25706 NN.
PIANOFORTE Schnadl vendesi. Ananian 11, terzo, sin., pomeriggio. 48792 NN
SALOTTO divanoletto acero bianco vend. Ind. UPI 48836 NN.

O COMMERCIALI L. 35

A pagamento rateale vend. macchine utensili lavorazione ferro, trapani, torni, limatrici, ecc. OCMU. Corso 4, Milano. 6587 O
A TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 1516 O
CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O
PALI per viti legna da ardere segatura parchetti faggio rovere madieri vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

AUTOACCESSORI. Industria con scelta numerosa clientela cerca attivo rappresentante veramente introdotto Tre Venezie. Scrivere referenze a Cass. 183 C SPI, Milano. 5097 P
GIOVANE eventualmente studente disposto visitare a provvigione tabaccai cerc. Offerte Cass. 25704 P UPI.
PRIMARIA fabbrica coni cialde per gelati cerca rappresentante introdotto articoli affini zona Trieste, referenze. Scrivere Cass. 674, SICAP, Livorno. 5074 P
FABBRICANTE scarpina bambino brevettata cerca rappresentante. Inviare referenze carta identità 13422583, fermo posta Firenze. 5096 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

ASSISTENZA completa per qualsiasi motoscooter con brevetto alveare, cercansi agenti zone libere. Vela, Mercadante 16, Torino. 5072 D
BICICLI due portapacchi robusti con piattaforma vend. occas. Gorizia, Randaccio 4. 48893 Q
MOTOCARRO Guzzi unificato cassone ribaltabile 250.000. Via Officina 10, Emilio. 48807 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR albergo diurno cedesi in gestione. S. Lazzaro 2 C. 48801 R
LICENZA abbigliamento mercerie foderami cedesi. Rivolgersi modisteria viale Sonnino 16. 48800 R
MAGAZZINO grande posizione centrale cedesi. Per dettagli rivolgersi Cass. 25648 R UPI.
MEDICO cercasi per combinazione lavoro continuativo. Massima serietà. Referenze. Inanonimi. Indirizzare: Comm. L. Santesso, Portogruaro. 153 R
NEGOZIO orologeria bene avviato vendo vera occas. Ind. UPI 48823 R.
SOCIO capace con capitale 100.000 cerca agenzia organizzata mediazioni. Cass. 25693 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CONDOMINIO due camere accessori conforto casa nuova poggiuolo 350 mila vend. Cass. 25714 S UPI.
CONDOMINIO camera cameretta vendesi cambio camera cucina. Indirizzo UPI 48843 S
FATTORIA importante ettari 180, poderi 17, villa bella, ulivi 7000 frantoio elettrico, vino lusso, trapasso senza spesa, prezzo 76 milioni, grandi facilitazioni pagamento Saif, piazza Strozzi 1, Firenze. 5095 S
QUARTIERE medio condominio libero se occasione acquistasi subito contanti. Telefono 96104. 48847 S
STABILE nuovo nove quartieri conforto vend. 3.500.000. Cass. 25713 S U. P. I.

U MATRIMONIALI L. 50

INFERMIERA 33-enne piacente seria conoscerebbe distinto, posizione, scopo matrimonio. Inanonime. Cassetta 25695 U UPI.
DESIDERATE sposarvi? Consultateci subito. Agenzia «Amos», casella postale 184, Ravenna. 6596 U